

Piemonte Musicale

**LA MUSICA
MILITARE**
STRUMENTO DI CULTURA E FORMAZIONE



ITALIAN
MILITARY
Tattoo

La "nave" della Banda Musicale Giovanile del Piemonte
approda a Stresa

Estate di campus in tutta la Regione

Piemonte Musicale

Per richiedere l'abbonamento individuale alla rivista Piemonte Musicale
occorre effettuare un bonifico di Euro 11,00
sul c/c bancario intestato a ANBIMA PIEMONTE
presso Banca FINECO S.p.A. **IBAN IT66L0301503200000004205503**
indicando la causale: **ABBONAMENTO PIEMONTE MUSICALE**
e spedire la scheda debitamente compilata e copia del bonifico a:
ANBIMA PIEMONTE - C.so Machiavelli 24 - 10078 VENARIA REALE (TO)

Cognome Nome

Via

CAP Città Prov.

MODULO ABBONAMENTI INDIVIDUALI



NELLE SUGGERITIVE CANTINE
DEL PALAZZO COMUNALE DI
DOGLIANI HA SEDE IL **CONSORZIO
DEI PRODUTTORI DEL VINO
DOGLIANI DOCG**

DEGUSTAZIONE GRATUITA
E VENDITA DEI MIGLIORI VINI DEL
TERRITORIO

Orario di apertura | Ingresso libero

Venerdì 15.00/19.00
Sabato, Domenica e festivi 9.30/12.30 | 15.00/19.00

Per informazioni

Piazza S. Paolo, 9 - 12063 Dogliani (CN)
Tel./Fax +39 0173 742260 | Tel. +39 0173 70107
info@ildogliani.it | www.ildogliani.it

Direttore Responsabile:
Manuela FORNASIERO

Redazione:
Ezio AUDANO
Osvaldo BOGGIONE
Massimo FOLLI
Pierfranco SIGNETTO

Hanno collaborato a questo numero:

Andrea BERNO
Arianna BOGGIONE
Fabrizio CENA
Luigi CINAGLIA
Renzo ENRICO
Giovanni GAMBA
Damiano GUERRA
Alessandra IVALDI
Davide MERLINO
Irene MOSCA
Luigi Franco "PATACHIN"
Giulio PEDRANA
Fabio RINALDI
Davide RIVA
Danilo TROLTON

Amministrazione, Direzione
e Redazione:
corso Machiavelli, 24
10078 Venaria Reale (TO)

Stampa a cura di Ricci Luca
presso S.G. snc
via Meucci, 24
10040 Druento (TO)

Autorizzazione Tribunale di Biella
N. 127 del 5 aprile 1966

Spedizione in abbonamento postale

- 4** La "Banda del Pintun"
di Osvaldo Boggione
- 5** Ma se le Bande Musicali hanno più di cent'anni
ci sarà un motivo!!! *di Massimo Folli*
- 6** Il Congresso Nazionale a Rimini: lavorare tutti insieme
per la "Casa ANBIMA" *di Pierfranco Signetto*
- 8** Approda a Stresa una "nave" battente bandiera spagnola
di Davide Riva
- 10** Musica . . . che passione!!!
di Arianna Boggione
- 11** I Funzionari dell'Assessorato alla Cultura
della Regione Piemonte incontrano l'ANBIMA *di Ezio Audano*
- 12** La musica militare! Strumento di cultura e formazione
di Luigi Cinaglia
- 17** La bella vita militar! Quando la musica incontra la guerra
di Fabrizio Cena
- 22** Noi del Corpo Bandistico Cassinese
il Papa lo incontriamo così *di Fabio Rinaldi*
- 24** Il Corpo Bandistico Acquese: la musica per tutti
di Alessandra Ivaldi
- 25** Gemellaggio musicale tra la SFC di Villanova d'Asti
e la Banda Città di Aosta *di Giovanni Gamba*
- 26** "A spasso nel tempo" con la Musica
La Giovanile di Biella con la FuturArchestra *di Irene Mosca*
- 27** Villa Morgro . . . vive!
di Giulio Pedrana
- 28** I venerdì primaverili. A Cigliano una ventata d'aria fresca
in campo musicale (e non solo) *di Renzo Enrico*
- 30** Corpo Musicale "A. Broggio" di Castelletto Sopra Ticino:
cinquant'anni di rifondazione
- 31** Estate di Campus
nella Provincia di Torino
- 32** Filarmonica di Bussoleno: nell'anno del duecentesimo
tre nuovi diplomati in Direzione *di Danilo Trolton & Andrea Berno*
- 34** Società Filarmonica Borgonese: 1855 - 2015
160 anni di note *di Luigi Franco "Patachin"*
- 36** San Martino: celebrato il vincitore del secondo
Concorso Nazionale di Composizione *di Manuela Fornasiero*
- 37** Dieci anni insieme: un altro importante traguardo
per il Corpo Musicale di Germagnano
- 38** Si svolgerà a Bognanco lo stage estivo
GIOVANINBANDA 2016 *di Damiano Guerra*
- 39** A Verbania il Festival di percussioni POLIRITMICA
di Davide Merlino

La Banda del "Pintun" (tratto da alcune esperienze recentemente accadute)

2016

Pronto, buongiorno sono il Giovanni Scasazza della proloco di Citronella, stiamo cercando una banda musicale per la festa del cavolfiore, Voi ci sareste?

- Certo, - risponde il presidente della banda musicale - non siamo mai venuti a Citronella.

- Bene, - riprende il responsabile del comitato festeggiamenti - vi dico subito che non abbiamo soldi, ma se venite a suonare da noi, vi diamo pane e salame . . . e vino a volontà . . .

- Veramente, - ribatte il presidente della banda musicale - noi saremmo disponibili, ma abbiamo bisogno di un piccolo contributo (700/800 Euro almeno) per le spese del pullman e se avanza qualche spicciolo, lo teniamo sul nostro conto corrente per poter in seguito, con altri contributi, comprare uno strumento musicale o confezionare una divisa.

- Ohh..., ma siete "solo" una banda musicale; dai venite, magari solo con metà dei musicisti con le macchine, così non avete spese!!!!

- Ehm . . . ma il sarto e il negoziante non ci danno la divisa e lo strumento musicale se gli regaliamo un salame; mi dispiace ma noi non siamo la Banda del "Pintun".

Il nostro presidente immaginario della banda musicale ha risposto in modo adeguato, senza perdere la pazienza; ma quante offerte del genere, al giorno d'oggi, dobbiamo ancora sopportare.

E pensare che siamo oramai tutti belli robusti, a volte fin troppo, e nonostante questo si pensa che con una fetta di salame si possa comprare la nostra voglia di fare musica, costruita con passione, sacrificio e convinzione.

Potremmo pensare di inviare a coloro i quali ci propongono offerte simili, una foto della nostra banda musicale, dove si vedono i volti gioiosi dei ragazzi che sono contenti di suonare uno strumento, perché ad alimentarli ci pensano i genitori.

Eppure, ancora oggi qualche gruppo musicale cade nella trappola della "pancia piena" non pensando che così facendo danneggia l'immagine di tutte le bande.

Siamo tutti consapevoli che viviamo in un momento economicamente difficile, e che i comitati, che nelle feste di

paese, a volte, sprecano risorse per orchestre di basso profilo, non ci contattano più. Siamo tutti consapevoli di come si sono ridotte al lumicino le occasioni per esibirsi.

Ma dobbiamo essere orgogliosi del nostro talento e dell'immagine che abbiamo cercato di costruire. Educiamo il pubblico ad ascoltare la nostra musica con programmi degni del nostro tempo. Proponiamoci per quello che siamo e per quello che

valiamo, affinché a testa alta venga riconosciuto il nostro ruolo nella diffusione della cultura musicale.

Difendiamo a tutti i costi la nostra dignità di persone e di musicisti, non scendendo così in basso da farci comprare con una fetta di salame, perché altrimenti salami siamo noi e lo rimarremo per sempre . . .

di Osvaldo Boggione



Ma se le Bande Musicali hanno più di cent'anni ci sarà un motivo!!!

"La Banda Musicale, con i suoi grandi valori, mi ha accompagnato nel tumultuoso sentiero della vita fin dalla mia infanzia, e continua, ancora oggi, a farlo. Attraverso la Banda Musicale ognuno di noi ha l'opportunità di farsi sentire, di sperimentare grandi esperienze e di condividere, insieme con altri, tutte le emozioni che la musica ci può regalare. Grazie alla Banda Musicale sono riuscita a conoscere meglio me stessa, ad aprirmi con gli altri e a provare sulla mia pelle sensazioni uniche e indimenticabili. Il provenire da una stessa comunità, l'incontrarsi con i coetanei o con gli amici più grandi, lo stare insieme di generazioni differenti, il recarsi in un luogo comune, la passione per la musica, l'essere utile agli altri, tutto questo ha creato in me un orgoglio di appartenenza sano, positivo, propulsivo e profondamente ricco di senso. Per questo la Banda Musicale rappresenta un elemento culturale di estrema importanza e non deve essere sottovalutato. Ora, però, la maggior parte delle persone non riesce ancora a cogliere il profondo valore di esperienze come quelle bandistiche, viste ancora come un momento di divertimento e guardate con colpevole superficialità. Nell'immaginario collettivo, purtroppo, le Bande sono considerate spesso come fonti di musica prettamente popolare e di bassa qualità. Suonare in questi complessi significa, invece, esprimere al meglio il proprio io e trasmettere, soprattutto alle nuove generazioni, il grande amore della musica tradizionale italiana e affrontare repertori della letteratura originale internazionale per fiati. Con questa tesina ho voluto, per l'appunto, offrire un mio più sincero ringraziamento alla Banda Musicale, descrivendola nelle sue diverse sfumature, rilevando le sue concezioni passate, confrontandola con altre nazioni e analizzandola secondo un punto di vista giuridico ed economico".

2, 2016

Ciò che avete letto finora sono le parole introduttive di una tesina che è stata preparata e fatta visionare per l'approvazione, a una delle docenti di economia aziendale di una scuola superiore ("prestigiosa", a giudizio popolare, nel territorio biellese), da presentarsi e discutere durante la prova di maturità 2016 da Bianca Maria (nome di fantasia), clarinettista, che, lo avrete dedotto, suona nella banda musicale del suo paese e in altre realtà musicali del territorio. Quando ho saputo personalmente dalla candidata, che la docente ha sconsigliato vivamente l'allieva di trattare un così obsoleto, superato e non interessante argomento come la Banda Musicale, etichettando la stessa come quelli dello *zumpapazumpa*, mi sono indignato non poco e mi sono posto delle domande. Anche la reazione di Bianca Maria, ascoltando il giudizio scellerato della docente, è stata d'incredulità, di stupore e di delusione molto grande. Mi sono chiesto: prima di giudicare per sentito dire, o per starnazzare di cortile, che la Banda Musicale è un'entità vecchia, che non merita attenzione e di rivolgere lo sguardo ad altri argomenti più attuali, questa "formatrice" perché non si è documentata? Sul web ho trovato queste semplici parole che penso esprimano più di ogni altro pensiero quello che avviene quotidianamente all'interno delle nostre associazioni: *"La Musica è una Scienza, la musica è Matematica, la musica è una Lingua Straniera, la musica è Storia, la musica è Educazione Fisica, la musica sviluppa l'intuito ed esige ricerca, la musica è tutte queste cose, ma di più di ogni materia elencata fino ad ora, la musica è Arte. Questo è il motivo per cui insegniamo musica. Non perché ci aspettiamo che tu ti diplomi, che suoni o che canti per tutta la vita, ma perché tu sia più umano, perché tu sappia riconoscere la bellezza, perché tu sia più vicino all'infinito oltre il mondo; perché tu abbia qualcosa cui aggrapparti, perché tu abbia più amore, più compassione, più gentilezza, più bontà... in breve più vita".* I ragazzi che frequentano la scuola

musica della banda mi riferiscono che gli insegnanti li massacrano di verifiche, di compiti in classe, d'interrogazioni. Serve imbottire di nozioni ed esercizi da elaborare a casa magari per il giorno seguente (la maggior parte delle volte i compiti sono svolti dai genitori per correre in aiuto dei figli), per poi demolire in due parole un'attività e un'esperienza come quella nel nostro caso della partecipazione alla vita musicale del paese?. La verità che questi ragazzi troveranno una volta usciti dalla "protezione" delle aule scolastiche, quando saranno catapultati nella realtà che ogni giorno si troveranno ad affrontare, è, che sarà necessario lottare senza sosta per non farsi travolgere dal logorio e dagli ingranaggi che inesorabilmente ci agganciano e ci travolgono quotidianamente. C'è chi l'ha capito per fortuna, per qualcun altro il lavoro da svolgere è ancora enorme.

di Massimo Folli

Il Congresso Nazionale a Rimini: lavorare tutti insieme per la "Casa ANBIMA"

Si è svolto, a Rimini, sabato 16 e domenica 17 aprile scorso, in un clima di grande partecipazione il 12° Congresso Nazionale ANBIMA dal tema *"Società, Cultura, Formazione, Giovani e Futuro"*. I Delegati, giunti da tutte le regioni italiane, hanno dato vita ad un interessante e costruttivo confronto, dibattendo con molta intensità l'interessante tema del congresso, ripercorrendo gli importanti traguardi raggiunti nel mandato appena trascorso ma, soprattutto, confrontandosi sulle azioni da intraprendere nel prossimo futuro. E' stato bene evidenziato come nel tema del Congresso fossero presenti le parole che sono l'essenza delle nostre formazioni. Non a caso è stato sottolineato in più interventi quale sia l'importanza dei gruppi bandistici e corali nella società, con la fondamentale opera di coesione sociale operata, dove l'esigenza della continuità diventa occasione per fare formazione e la costante attenzione verso i giovani opportunità per costruire il futuro. Un futuro consapevole dell'importanza dell'ANBIMA quale elemento di rappresentanza di un mondo troppo spesso emarginato, sottovalutato e additato troppo sovente quale rappresentazione di "musica di bassa qualità". Ed è in questo contesto che si sono sviluppate le condizioni per una vera

nuova stagione associativa dove fondamentali diventano la progettualità e la condivisione tra le varie strutture ANBIMA.

Un Congresso dove evidente è stata la voglia di confronto, e ne sono la riprova i moltissimi interventi succeduti dopo l'interessante ed esaustiva relazione del Presidente uscente, Giampaolo Lazzeri, che ha sottolineato l'importanza delle iniziative e delle manifestazioni organizzate che hanno permesso all'ANBIMA di allacciare nuovi e costruttivi rapporti con enti ed istituzioni impensabili fino a qualche anno fa.

Al termine del dibattito, che è seguito alla relazione del Presidente uscente dove si sono registrati oltre 25 interventi, si è evidenziata la necessità di un ulteriore salto di qualità non solo per confermare la recente crescita associativa ma soprattutto per continuare l'indispensabile processo di rinnovamento avviato nel mandato scorso.

Non sono comunque mancati riferimenti alle grosse problematiche che, complice il particolare momento, si riscontrano sul territorio con la conseguente richiesta di più attenzione alle esigenze delle strutture periferiche.

Seguito con particolare attenzione l'intervento del Presidente Regionale Ezio Audano che,



ringraziando Giampaolo Lazzeri, il suo vice presidente Piero Cerutti e tutta la Giunta Nazionale per il buon lavoro svolto, ha voluto esprimere la sua riconoscenza e quella del Piemonte a tutti coloro che nel 2012 hanno creduto nella possibilità del rinnovamento associativo, ma anche a chi, incredulo che la scelta portasse risvolti positivi per l'ANBIMA, è rimasto in Associazione rendendosi disponibile ad un confronto aperto e leale.

"I risultati ottenuti sono sotto gli occhi di tutti, convinti e scettici, e le opportunità che si profilano all'orizzonte ci indicano che c'è ancora molto da fare. In tale contesto non dobbiamo però dimenticare che l'ANBIMA saprà offrire ai propri associati quanto più i suoi dirigenti sapranno dialogare, confrontarsi ed essere coesi per la realizzazione di un disegno associativo condiviso. Dobbiamo operare per far uscire il nostro settore dal paradigma che la musica popolare, corale e bandistica, sia sinonimo di improvvisazione e bassa qualità; dobbiamo farlo attraverso percorsi qualitativi di crescita culturale e associativa. Le istituzioni aspettano questo segnale e noi, nel rispetto dei nostri associati, non possiamo esimerci dal farlo" ha concluso il Presidente Audano riscuotendo l'approvazione generale dell'Assemblea.

Si è quindi provveduto all'elezione del Presidente e del Vice Presidente per il nuovo mandato. Candidato alla Presidenza Nazionale, sostenuto da un ampio schieramento di Delegati di tutte le regioni, Giampaolo Lazzeri ha presentato un programma di mandato particolarmente interessante scegliendo il motto *"Innovare nella continuità"* e ponendo l'accento sulla necessità di lavorare per costruire la *"Casa ANBIMA"* incrementando ulteriormente il dialogo e la condivisione e curando in modo particolare la formazione dei Dirigenti ANBIMA delle varie strutture in modo che possano essere autorevoli interlocutori nei confronti delle istituzioni e degli associati stessi. Considerevole per la nostra Regione, la volontà di Lazzeri di voler riproporre alla vice presidenza Piero Cerutti (Presidente Provinciale ANBIMA Torino), riconoscendo al Piemonte una grande rilevanza associativa.

Rilevanza ribadita e confermata inoltre con l'elezione di Pierfranco Signetto, Osvaldo Boggione, Massimo Folli, Massimo Bozzotto, Aldo Picchetti che con il Presidente Regionale Ezio Audano siederanno in Consiglio Nazionale. Importante riconoscimento anche per Giovanni Regis riconfermato nel Collegio dei Revisori dei Conti, per l'eccellente lavoro svolto nello scorso mandato. Ai nuovi eletti va rivolto un grande augurio per il grande lavoro che li aspetta in questo mandato dove, siamo sicuri, la nostra Associazione avrà



Sopra
Il Presidente Ezio Audano durante il suo intervento

Sotto
Vista dei partecipanti al Congresso

Nella pagina a fianco
La Delegazione ANBIMA Piemonte con il Presidente Giampaolo Lazzeri ed il Presidente del Congresso, dott. Sante Fornasier



ulteriori possibilità di crescita con l'apporto di tutti: i tempi sono maturi, ora bisogna passare dalle parole ai fatti e ognuno, per le proprie competenze, contribuire in modo fattivo alla costruzione della nostra *"Casa ANBIMA"*.

di Pierfranco Signetto



Approda a Stresa una "nave" battente bandiera spagnola

27/2016

Certo può risultare singolare che la metafora ormai consolidatasi tra di noi per definire la Banda Musicale Giovanile del Piemonte sia quella della "nave", essendo la nostra una delle poche regioni del bel Paese a non avere sbocchi sul mare. Eppure quale altra immagine avrebbe potuto trasmettere altrettanto bene l'idea di unione, d'intesa e di spirito di collaborazione che è invece espressa al meglio non appena si parla di equipaggio? Ricordiamoci, inoltre, che sì, è vero, non abbiamo un mare sul quale navigare, ma possiamo vantare uno dei laghi più belli di tutta la penisola, circondato dalle verdi vette delle Alpi e dai pittoreschi campanili delle chiesette di paese. Ed è proprio lassù, sulle placide acque del Lago Maggiore, che ci siamo spinti nel nostro ultimo appuntamento musicale, attraccando sulle spiagge della bella città di Stresa. Non un porticciolo qualsiasi: Stresa è infatti la terra natia di un importante evento musicale, lo Stresa Festival, che ogni anno ospita artisti di fama internazionale e offre loro, per esibirsi, le lussuose sale dei suoi storici, monumentali alberghi sul lungolago o il palco del più moderno Centro Congressi. Lo stesso palco, questo, che abbiamo calcato noi il 13 marzo scorso. Quello di Stresa è stato forse il concerto dei record geografici, per noi: così a nord non ci eravamo ancora spinti a suonare, infatti, ma soprattutto non ci eravamo mai spinti tanto lontano per andare a cercare un nuovo capitano (il terzo) in grado di governare la "nave". Se prima avevamo sforato oltre i confini regionali, con i due maestri lombardi Paolo Belloli e Lorenzo Della Fonte, questa volta ci siamo recati aldilà delle Alpi e, non contenti, abbiamo valicato anche i Pirenei per portarci a casa il Maestro Rafael Garrigós García. È sotto la sua guida che siamo dunque sbarcati sulle sponde del Lago Maggiore, ed è merito, oltre che suo, anche dell'instancabile "nostromo" Riccardo Armari, sempre accanto ai capitani che si susseguono l'uno dietro l'altro, sempre pronto a passare al timone in qualsiasi momento, e dell'ammiraglio Ezio Audano che, determinato come sempre, ha diretto le operazioni e ci ha seguito passo dopo passo, nota dopo nota.

Di passi e di note è dunque fatto il percorso che ci ha condotti al nostro primo concerto in provincia di Verbania, come molti altri percorsi precedentemente affrontati; e come questi altri ha inizio in un sabato pomeriggio di gennaio. Lo aspettavamo radunati nella sede del Corpo Musicale di Venaria Reale, e col suo iberico sorriso, gli occhi vivaci, il nuovo direttore si è improvvisamente materializzato in mezzo a noi, stringendo la mano a tutti prima che andassimo a prendere posto per cominciare a suonare; prima ancora, quasi, che ci fossimo resi conto di chi fosse quell'uomo alto e gioviale che insisteva nel voler salutare ogni ragazzo, senza farsene scappare neanche uno. Con i suoi *"buongioorno"* dall'accento stravagante è stato subito capace, fin dal primo incontro, di infonderci quella simpatia e quella serenità che poi hanno caratterizzato tutte le successive prove con lui. Sono state delle prove allegre, dei ritrovi festosi, in cui l'impegno e il divertimento, la leggerezza dello scherzare e la serietà del preparare un concerto hanno saputo perfettamente conciliarsi. L'esperienza con Rafael è stata vulcanica, barocca, ricca di sapori. Inevitabile ricorrere ai luoghi comuni che da sempre, nel nostro immaginario, caratterizzano la Spagna e il temperamento vivace dei suoi abitanti. Non so se si sia voluto presentare a noi come un felice stereotipo della sua gente, ma Rafael è proprio la persona che ci si può aspettare arrivi da un paese come la Spagna: solare, calda, entusiasta, e in grado di trasmettere tutto questo anche a chi ha di fronte. Raggruppa insomma tutti gli aspetti che ci fanno automaticamente pensare agli spagnoli come a persone socievoli, con cui è possibile entrare subito in sintonia, come infatti è avvenuto nel nostro caso. Si allontana dallo spagnolo dell'immaginario collettivo quando parla delle corride, che a lui non piacciono; ma il paso doble, il tipico accompagnamento di ogni corrida, è *"muy bonito!"*, e inevitabilmente, se dovessimo rappresentare Rafael in musica, non potrebbe essere che un paso doble. Non a caso, per il concerto di Stresa ne sono stati inseriti ben due all'interno del repertorio, per altro, molto

impegnativo ma decisamente gratificante, del quale non potrei non ricordare *Libertadores*, il tormentone indiscusso di tutto il progetto, che ognuno di noi ha canticchiato più volte tornando a casa dalle prove, e che credo sia ancora fischiettato da molti in quei particolari momenti in cui si è sovrappensiero. Ovviamente, parlando ancora di stereotipi, la lingua spagnola non si esaurisce in quelli con cui ci divertiamo a raffigurarla noi, ma questo non ci ha certo impedito di farci intendere: perché usarne una sola quando se ne possono utilizzare due, di lingue, concordandone persino una nuova, codificata ad hoc per le esigenze che una particolare situazione richiede? È stato sufficiente capire che *la trompa* è il corno e non la tromba che invece è *la trompeta*, che il clarinetto piccolo ha il buffo nome di *requinto*, che la croma si chiama *corchea* e la semiminima *negra*, che la battuta è un *compás* e il puntato è un *picado*, e poi che ci vuole? Ci siamo trovati per suonare, non per discutere di politica estera, e tutto questo è quanto occorre per raggiungere lo scopo. Tutto questo, e forse qualcosa in più: come non citare, infatti, la parola d'ordine di ogni prova, il vero e proprio mantra che ha caratterizzato i nostri pomeriggi venariesi? *"SECI!"*: è questa la formula magica, l'invenzione garrigosiana pronunciata la quale il nostro maestro-stregone era in grado di trasformare durante l'esecuzione di un brano la qualità della *Sonorità*, quella dell'*Equilibrio*, del *Controllo* del suono e dell'*Intonazione* di ognuno di noi. Tanta teoria, tanti concetti racchiusi in un unico, pratico acronimo. Questo è *SECI*. Questo è il modo originale ed entusiasta che ha Rafael Garrigós García di fare musica. Ho detto, più sopra, che si è trattata di un'esperienza "ricca di sapori": e allora, in un periodo in cui i programmi culinari la fanno da padrone su ogni emittente televisiva, mi sia concesso di concludere con una metafora di carattere gastronomico.

Nel corso degli anni della nostra esperienza in

Regionale abbiamo esplorato la cucina italiana e offerto assaggi di cucina internazionale, ma la cena degustata a Stresa è stata soprattutto a base di piatti di una tradizione che fino a quel momento non avevamo portato molto spesso in tavola. È come se Rafael, lo chef ospite di quest'anno, alla prima prova con lui ci avesse osservati cucinare e poi, dopo aver assaggiato le nostre specialità, ci avesse detto: *"Bene, siete dei buoni cuochi, mi piace come sapete fare la pasta. Ora però prestate attenzione, prepareremo una deliziosa paella!"*; e noi, con tutti gli ingredienti che avevamo a disposizione (come ogni buon maestro, Rafael ce ne ha portato qualcuno di nuovo, ma soprattutto ci ha saputo indicare in quale parte della dispensa andare a cercare quelli che ci eravamo portati da casa o che ci avevano lasciato gli altri maestri), abbiamo cucinato la nostra paella, salandola con diesis e bemolli, speziandola con i vari mezzo piano e fortissimo, cuocendo i vari ingredienti sulla fiamma discreta di un Moderato o su quella più viva di un Allegro con fuoco. Il risultato? Una combinazione di aromi e sapori, un piatto tipico spagnolo dal retrogusto nostrano, targato BMGP, che sembra essere piaciuto a chi ha avuto la possibilità di assaggiarlo. A noi, certo è piaciuto molto prepararlo. E quindi muchas gracias, Rafael, da parte di tutta la nostra banda. Speriamo che, un giorno, la "nave" che hai fatto approdare a Stresa possa intraprendere una lunga crociera musicale fino a Valencia, per venire a suonare a casa tua. E mucias gracias anche a Ezio e Riccardo, e a tutti i maestri che si sono messi in gioco nelle prove di sezione per poterci preparare al meglio per l'atto finale di un progetto che, ancora una volta, ha saputo far crescere la nostra formazione. E infine, a suggellare la collaborazione tra Spagna e Piemonte, credo sia doveroso salutarvi tutti con un: *hasta luego, neh!*

di Davide Riva



La Banda Musicale Giovanile
del Piemonte vista da una coetanea
appassionata di musica.

Tratto dal giornale scolastico

(APERTA PARENTESI

del liceo "De Amicis" di Cuneo

Musica . . . che passione!!!

100 ragazzi. Una sola passione.

Queste sono le cose che caratterizzano la Banda Musicale Giovanile del Piemonte. Forse non sono molto conosciuti, ma hanno talento da vendere e, secondo me, meritano almeno qualche pagina su questo giornalino. Essi potrebbero essere dei nostri compagni di classe, dei nostri amici o dei giovani della nostra città. Sono persone che arrivano da tutti gli angoli del Piemonte per provare insieme dei brani e preparare i loro concerti. Questa è una delle cose più belle che ci possano essere, secondo me. Tutti questi ragazzi sono pronti a viaggiare chilometri per incontrare persone con il loro stesso "sfegatato" amore per la musica d'insieme. Essi decidono di spendere un po' del loro tempo libero per fare qualcosa di bello per la comunità portando suoni ed armonia nella vita di tutti i giorni. Si esibiscono in luoghi diversi, stupendo tutti con la loro bravura e il loro immancabile sorriso.

L'idea di fondare una banda giovanile è nata sei anni fa circa, quando alcuni musicisti hanno deciso di riunire tanti adolescenti fra i tredici e i ventisette anni, per creare un momento d'incontro tra giovani accomunati dalla loro passione per la musica. Questa sorprendente banda ha debuttato il 5 dicembre 2010, nell'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" di Torino. E da quel momento non si è più fermata. Tante sono state le esibizioni che hanno fatto conoscere questi ragazzi in tutta la Regione. Ovviamente alcuni, nel corso degli anni, hanno deciso di abbandonare l'iniziativa, giudicandola troppo impegnativa o non adatta

a loro. Altri hanno deciso di unirsi più tardi, affascinati dall'armonia che sprigionano i ragazzi che già ne fanno parte. Oggi, essi sono più entusiasti che mai, pronti a gustare questa grande occasione di crescita. Perché in fondo è questo che fanno. Provano dei brani musicali e, intanto, perfezionano insieme la loro tecnica. Hanno la possibilità di conoscersi, di fare amicizia e di condividere momenti speciali insieme. E ora, dopo un po' di storia, dovrete sorbirvi il mio commento personale e il mio pensiero. So che probabilmente speravate di cavarvela con un articoletto di poche righe, ma non posso raccontarvi qualcosa senza darvi la mia interpretazione. Abbiate ancora qualche minuto di pazienza. Devo ammettere che quando mi hanno parlato di quest'iniziativa sono rimasta sbalordita. Insomma, ragazzi, la decisione di partecipare a questa banda musicale non è una cosa da poco. Innanzitutto, dovete considerare che la maggior parte di questi adolescenti non frequentano il Conservatorio. Questi giovani devono esercitarsi a suonare, trovare il tempo per andare alle prove, che non sono mai sotto casa, e intanto prepararsi per le verifiche, le interrogazioni scolastiche o gli impegni di lavoro. Essi hanno deciso, anche a costo di qualche sacrificio, di partecipare a questa banda. Secondo me, è una cosa meravigliosa. Io condivido con loro l'amore per la musica, ma mi rendo conto che è un impegno che non tutti si sentono di affrontare. E' una cosa ammirevole, che deve essere riconosciuta. I musicisti più noti sono quelli che vanno in televisione, che suonano nelle grandi orchestre o in gruppi famosi. Ma in realtà non ci sono solo loro. Con questo articolo, voglio dimostrare che nella nostra piccola realtà regionale, esistono persone che hanno talento e tanta buona volontà. Solo perché non vengono nominati spesso, non significa che non siano importanti. Se il mio articolo vi ha interessato, vi consiglio di informarvi su questi giovani. Chissà, magari anche voi potreste partecipare alla Banda Musicale Giovanile del Piemonte.

di Arianna Boggione



I Funzionari dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte incontrano l'ANBIMA

2, 2016

Il 26 febbraio, il Presidente Regionale ANBIMA Ezio Audano ed il Vice Presidente Osvaldo Boggione si sono incontrati con i funzionari dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte. Dopo un breve ma cordiale saluto con l'Assessore alla Cultura Antonella Parigi, i rappresentanti dell'ANBIMA Piemonte si sono incontrati con il dott. Marco Chiriotti – Responsabile del Settore Promozione delle Attività Culturali della Regione Piemonte e con il Dott. Daniele Tessa e la Dott.ssa Elia Perino – referenti per la Formazione Musicale e per la Musica Popolare. È stato illustrato che la legge regionale 23/2015 sul riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province ha riallocato in capo alla Regione, tra l'altro, la promozione dell'orientamento musicale e la musica popolare, che saranno quindi di nuovo gestite direttamente dagli Uffici Regionali. Purtroppo, la legge regionale 6 aprile 2016, n. 6 "Bilancio di previsione finanziario 2016-2018" non ha allocato risorse in favore dei contributi annuali previsti dalle LL.RR. 49/1991 e 38/2000 e, pertanto, non sarà possibile pubblicare il bando di finanziamento delle succitate leggi per l'anno 2016. Nell'assicurare una tempestiva pubblicazione degli avvisi relativi qualora venissero reperite risorse nel corrente anno, la Regione Piemonte si impegna a riportare a regime i

flussi di finanziamento afferenti ad ambedue le azioni per l'anno 2017. Nel mentre, gli uffici competenti lavoreranno ad una revisione delle modalità di assegnazione dei contributi al fine di addivenire, in particolar modo per quanto concerne la L.R. 38/2000, ad una più snella, mirata ed oggettiva assegnazione delle risorse. Nell'esprimere la soddisfazione per la volontà da parte dell'Amministrazione Regionale di ripristinare i sostegni economici al nostro settore, dopo anni di sperequazione gestionale determinata dal decentramento delle funzioni amministrative della Regione al sistema delle autonomie locali, i rappresentanti dell'ANBIMA hanno confermato la piena disponibilità dell'Associazione a collaborare con gli Uffici Regionali per la migliore destinazione e finalizzazione delle risorse economiche riferite alle attività cardine del nostro settore. Finalmente un po' di luce dopo anni di buio, dove pochissimi sono stati i lumicini accesi ancora da qualche Provincia che ha ritenuto strategiche le funzioni culturale, formativa, educativa e aggregativa che, nonostante le sempre più ampie difficoltà, i nostri gruppi hanno e continuano a mantenere viva attraverso una forte azione di volontariato e tanti sacrifici economici.

di Ezio Audano

La Conferenza Nazionale dei Presidenti Regionali ANBIMA affida ad Ezio Audano l'incarico di Coordinatore dell'Area Nord Italia

Si è riunita sabato 21 maggio, presso la nuova sede Nazionale ANBIMA di Via Cipro a Roma, la Conferenza Nazionale dei Presidenti Regionali ANBIMA. Durante l'incontro, fra l'altro, i Presidenti Regionali, su proposta del Presidente Nazionale Giampaolo Lazzeri, si sono confrontati ed hanno provveduto alla nomina dei coordinatori delle tre aree territoriali individuate a livello associativo, nelle persone di:

- Area NORD: Ezio AUDANO – Presidente Regionale ANBIMA Piemonte
- Area CENTRO: Arsenio SERMARINI – Presidente Regionale ANBIMA Marche
- Area SUD: Ivan MARTELLA – Presidente Regionale ANBIMA Sicilia

che, con la collaborazione dei Presidenti Regionali, avranno il compito di armonizzare le iniziative associative future, favorire la condivisione delle buone prassi già attuate nelle diverse regioni, stimolare il dialogo associativo. È questo certamente un riconoscimento all'opera intrapresa dalla nostra Regione guidata ormai da nove anni da Ezio Audano il quale, grazie ad un'azione corale dei dirigenti piemontesi, si è adoperato per sostenere il rinnovamento dell'ANBIMA in Italia e per incoraggiare il confronto e la coesione associativa.

Al nostro Presidente, la redazione di **Piemonte Musicale** formula i migliori auguri per un costruttivo e proficuo lavoro, a vantaggio della crescita delle nostre formazioni e della nostra Associazione ANBIMA.

La musica militare! Strumento di cultura e formazione

*Per gentile concessione della Rivista Militare
che ha pubblicato l'articolo nel numero di Marzo 2016*

Le Bande Musicali hanno sostanzialmente origine con gli antichi eserciti, che le utilizzavano per far marciare, compattare e tenere su di morale i soldati. Per il coordinamento di azioni belliche è inoltre indispensabile la comunicazione fra uomo ed uomo o fra gruppi di uomini. Il suono, per la velocità di propagazione e di trasmettersi in maniera relativamente indipendente dalla conformazione del terreno, è stato per millenni mezzo fondamentale di comunicazione. Oltre alle Bande militari vi erano anche Bande di musicanti che si esibivano durante le feste e le celebrazioni. In tale contesto, l'*Associazione Italian Military Tattoo*¹ propone la promozione di tutti gli aspetti delle formazioni musicali militari (che spaziano dalla storia, alla strumentazione, uniformi, repertorio, conduttori, registrazioni, ed altro) per favorire la più ampia comunicazione volta ad uno scambio di cultura nazionale e internazionale, attraverso il linguaggio universale della musica di bande militari. Ciò anche nella considerazione che musicisti militari, che rappresentano la diversità delle tradizioni nazionali, artistiche e militari delle varie parti del mondo, diventano ambasciatori di pace ed evidenziano il grande valore storico della musica, che, già con i primi suoni, ispira il vero orgoglio nazionale. La musica in ambito militare è stata da sempre un elemento importantissimo, fondamentale nella comunicazione di ordini non trasmissibili a voce (i volumi del suono degli strumenti erano gli unici che potevano sovrastare il rumore delle battaglie impartendo ordini "sonori" con segnali di convenzione), nell'accompagnare la cadenza del passo e necessaria a festeggiare vittorie, personaggi ed ideali. Si rivelò un fattore di sostegno ed incitamento durante le battaglie,

¹ <http://www.militarytattoo.it/as/index.htm>



Sopra
*Un rievocatore di Cornicem romano.
Aveva il compito di segnalare
alla truppa gli ordini degli ufficiali*

A sinistra
*Un Corpo musicale militare italiano,
fine '800 - primi '900*

fin da quando gli antichi (Egizi, Greci e Romani) ne scoprirono il potere sull'animo umano. Fin dal VI secolo a. C. vi furono dei gruppi musicali militari che accompagnavano la marcia e i momenti di svago delle truppe romane con trombe e flauti; i musicisti militari romani avevano addirittura il rango di *ufficiali*, per quanto venivano ritenuti fondamentali in battaglia, esattamente come per i bardi per le popolazioni barbare. Il Medioevo vide proseguire le consuetudini musicali del Tardo Impero e con la successiva penetrazione saracena in Europa oltre che con gli scontri fra i Crociati e le armate mussulmane (che possedevano già Bande musicali di buona levatura), si notò che gli eserciti Europei ne vennero fortemente influenzati mutuandone taluni strumenti e ponendo così le basi per la nascita dei primi nuclei di Bande.

Ma è nei due secoli successivi che si affermarono gli aspetti più interessanti per l'organizzazione delle musiche militari europee, divenendo il punto di partenza della Banda moderna con realtà diverse in ogni Stato. Con l'istituzione in Francia della *Grande Ecurie* e della *Musique de la Chambre* si diede un in-

dirizzo all'ordinamento delle piccole Bande Reggimentali istituendo gratuitamente la "Scuola di musica della Guardia Nazionale" al fine di preparare gli strumentisti per tutti i reggimenti francesi. Dal 1836 venne convertita in "Conservatorio di musica militare" segnando un movimento culturale di grande portata, orientato verso una seria riforma della musica militare sì da elevarla al pari degli altri generi musicali. Nel 1845 nacque una commissione cui presero parte musicisti provenienti dal Ginnasio Musicale e cariche militari quali il conte Gaudin ed il colonnello Riban.

Le Musiche reggimentali tedesche risultavano sicuramente all'avanguardia grazie all'opera di Federico II di Prussia, con un organico preso ad esempio da tutte le altre nazioni europee fino al XIX e ben presto affiancato dalla "fanfara", complesso strumentale formato quasi esclusivamente da ottoni, nato dalle trombe di cavalleria. Le Bande militari nella Germania della seconda metà dell'Ottocento erano stipendiate per due terzi tramite una ritenuta sulle paghe degli Ufficiali: molti di essi compivano donazioni volontarie in quanto il buon grado di esecuzione dei Complessi strumentali era considerato uno dei loro principali veicoli di prestigio. L'arruolamento dei musicisti e del direttore avveniva tramite un esame e prevedeva un addestramento militare di trenta giorni seguendo poi la carriera dei soldati semplici e Sottufficiali.

Il Ministero della Guerra possedeva addirittura un Ufficio Tecnico Speciale incaricato di coordinare ed ispezionare artisticamente le Musiche militari. Gli avanzamenti avvenivano per capacità tecniche o per meriti di servizio.

In Italia, nei primi dell'Ottocento, esistevano realtà molto diverse tra loro: gli organici, composti da professionisti, venivano ampliati ufficiosamente con altri strumentisti provenienti dalla truppa, completando sia lo strumentario sia i ranghi. Con Carlo Alberto vi saranno riorganizzazioni anche in tale materia: è curioso notare l'esistenza di una "cassa musica" finanziata da una giornata di stipendio prelevata agli Ufficiali e si assiste all'incremento degli organici, al riconoscimento della figura del "Capo Banda" e all'istituzione della "Scuola di Musica" e della "Scuola Tamburini" di Torino. Dopo l'unificazione d'Italia l'attenzione si rivolse all'ottenere uno stile marziale e ad accrescere il livello tecnico musicale sì da competere con le Bande estere ed "onorare" il nuovo Stato Unitario anche presso la popolazione civile. Tutto ciò si ottenne ufficialmente tra il 1884 e il 1894 tramite l'opera di Alessandro Vessella ("Di un più razionale ordinamento delle musiche militari") e di un'apposita Commissione che approvò una serie di disposizioni relative alle "Musiche dei reggimenti di fanteria e fanfare dei reggimenti di cavalleria. - Norme per l'intonazione e per la composizione istrumentale".

In seguito alla suddetta relazione, nel 1901 il Ministro della Guerra istituiva un "Ufficio tecnico centrale per le musiche militari" con il compito

di studiare un miglioramento nell'organizzazione strumentale, curandone il repertorio, dando pareri sui contratti con le case editrici, e di accertare l'idoneità tecnica dei concorrenti ai posti di capo musica o di musicante effettivo.

Dopo la Grande Guerra fu necessario un drastico ridimensionamento numerico delle Bande e delle Fanfare e così pure dopo la Seconda Guerra Mondiale. Si deve arrivare al 1963 per vedere

Sotto dall'alto in basso

La banda di un reggimento alpini, 1934

Fanfara dei bersaglieri





A sinistra
Una cartolina commemorativa
raffigurante un trombettiere
a cavallo

Sotto
La Banda dell'Esercito Italiano,
costituita nel 1964,
composta da centodue elementi

la costituzione della Banda dell'Esercito e la nascita di Musiche d'ordinanza dipendenti dalla Grande Unità di appartenenza. Il resto è storia recente e la nuova evoluzione dell'Esercito ha lasciato ai margini la razionalizzazione della Musica militare indicando in altre priorità la propria azione, pur considerandola un elemento fondamentale nei rapporti con la società civile e gli ambienti culturali della Nazione. Innumerevoli sono gli stimoli musicali, o di sedicente musica, della vita moderna tanto che il suono si presenta del tutto snaturato e privo di ogni caratteristica che possa entrare in armonia con l'essere o con il creato. Il suono oggi è più un elemento estraneo alla vita sociale, una specie di droga che ha il compito di far dimenticare l'esigenza di nutrire l'anima e di esigere il significato e il valore in ciò che ascoltiamo. Siamo ben lontani dai tempi in cui "...Giuseppe Verdi, nel 1884, propose in una lettera alla Commissione Musicale del governo italiano l'adozione del diapason scientifico (Do=256 Hz, corrispondente al La=432 Hz) per il bene dei cantanti e dell'interpretazione musicale, e chiese a "tutto il mondo musicale" di adottare questa accordatura, visto che "la musica è un linguaggio universale, perché dunque la nota che ha nome La a Parigi dovrebbe essere un Si bemolle a Roma?" Giuseppe Verdi si rifiutò di dirigere una sua opera, la *Forza del Destino*, a Napoli perché l'orchestra era accordata al La=450, come lo è in molti teatri lirici odierni, ad esempio Salisburgo, Berlino e Firenze,....".

La musica militare oggi è lontana dal concetto di composizione alienante mantenendo il significato di musica che illumina, esalti e allieti i nostri giorni là dove significato e valore sono qualità della stessa importanza. Il canto è elemento indispensabile nelle particolari occasioni: esso interviene quando lavori regolari richiedono e forniscono essi stessi un impulso ritmico. In questa connessione con il movimento e le emozioni, la musica non costituisce un

riflesso vago e indistinto, ma è parte integrante della vita. L'etnomusicologia ci insegna che la musica intesa in questo senso non si compra nei negozi, ma sgorga da una tradizione coerente o dal contributo personale dei popoli. Essa non è mai priva d'anima e di pensiero, mai passiva, ma sempre vitale, organica e funzionale, piena di dignità. È una musica chiamata da "*repente squillo guerrier*" (primo coro dell'"*Adelchi*" - Alessandro Manzoni) una musica che "*fia serva tra l'Alpe ed il mar; / una d'arme di lingua d'altar, / di memorie, di sangue e di cor.*" ("*Marzo 1821*" - Alessandro Manzoni). In questo contesto si inserisce, nasce ed evolve la musica militare nata per imitazione del canto e soprattutto, nella forma più antica, di un canto composto da due note soltanto. L'evoluzione successiva arriva quando le note diventano 3, poi 4 e così via: secondo il principio che dalla melodia più semplice si arriva poi a quella più complessa. Le melodie primitive possono essere classificate in logogeniche (nate dalla parola e





A sinistra
Un trombettiere delle "Penne di Falco" del Regio Corpo Truppe Coloniali Italiane

Sotto
Military Basei Tattoo 2014,
lo schieramento finale

prive di carica emotiva), patogeniche (originate dalle emozioni, come la gioia o la rabbia) oppure melogeniche (originate dalla melodia e che si collocano in mezzo, fra le logogeniche e le patogeniche). Di pari passo a questa evoluzione si evolvono gli strumenti musicali: i primi strumenti che in qualche modo hanno avuto la funzione di aggregazione e di partecipazione alla vita civile e sociale di un popolo costituendone la sua identità, sono stati senza dubbio quelli a suono indeterminato (tamburi, sonagli, legni sonori). La loro capillare diffusione in tutte le culture del mondo è la riprova che siano stati i primi ad essere utilizzati proprio per manifestare un sentimento ed un ritmo che veniva da dentro a cominciare proprio dal ritmo della vita e del pulsare del cuore. Per quel che riguarda gli strumenti a suono determinato, invece, si passa da oggetti sonori molto semplici, cosiddetti naturali (riuscivano ad emettere poche note) sino ad arrivare agli strumenti cromatici dei giorni nostri. Compositori quali Giovanni Legrenzi, Girolamo Fantini per non parlare di Vivaldi (concerto in Do maggiore per due trombe naturali), Telemann, Bach, Haendel, Purcell, Salieri, Mozart sino ad arrivare a Giuseppe Verdi (le trombe dell'Aida) scrivono brani per tromba naturale. La musica militare ha magicamente conservato, in tutte le culture mondiali, questa esegesi là dove a marce d'ordinanza più o meno di recenti composizione, vengono affiancati squilli di poche note (ancor eseguiti con strumenti naturali) carichi di simbologia, di comando e di espressione di militarità. Gli inni militari oggi testimoniano le emozioni di chi li ha concepiti ma soprattutto illuminano ed esaltano lo spirito militare dei propri appartenenti. Come in una gerarchia militare tutti gli inni, compresi quelli di carattere religioso – militare, nonché tutti gli squilli dei Reparti musicali confluiscono e si identificano nell'Inno Nazionale che oltre ad essere la composizione per eccellenza di ogni Comando è l'anello di congiunzione tra vita con

le stellette e la vita sociale del Paese. Ogni anno, come una sorta di miracolo che si ripete, nella giornata del 2 giugno tutte le componenti sino ad ora descritte si intersecano in un tessuto dettato da un perfetto cerimoniale militare in una sfilata, la celeberrima "Sfilata dei Fori Imperiali" ove, alla presenza del Capo dello Stato e dell'intera popolazione, corpi militari marciano accompagnati dal suono dei propri inni ed eseguono rituali scanditi da "segnali" di tromba oltre a rendere omaggio alla Bandiera Italiana e al Presidente della Repubblica intonando il "Canto degli Italiani" di Goffredo Mameli. Per arrivare a questa forma di eccellenza è però necessaria un'attenta conservazione del patrimonio musicale partendo dal presupposto che deve essere considerato patrimonio di tutti e quindi tutelato, restaurato e conservato in modo da poter essere fruito da tutti. L'elevazione del tono culturale e il perfezionamento della preparazione tecnico – professionale di tutto il personale in divisa non



può non tener conto della componente storica, sociale e culturale. I nostri ragazzi devono esigere il perfetto significato e il valore di quello che ascoltano: non sia mai che gli uomini che servono lo Stato si trovino inconsapevolmente a "danzare" sul ritmo di musiche militari ma siano, oggi più che mai, convinti sostenitori di porgere ai posteri l'eredità culturale del nostro Paese facendosi portavoce del grido del passato.

ITALIAN MILITARY Tattoo

L'Associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di utilità sociale-culturale. Essa si propone la promozione di tutti gli aspetti delle formazioni musicali militari (che spaziano dalla storia, alla strumentazione, uniformi, repertorio, conduttori, registrazioni ed altro) per favorire la più ampia comunicazione volta ad uno scambio di cultura nazionale e internazionale, attraverso il linguaggio universale della musica di bande militari. Ciò anche nella considerazione che musicisti militari, che rappresentano la diversità delle tradizioni nazionali, artistiche e militari delle varie parti del mondo, diventano ambasciatori di pace ed evidenziano il grande valore storico della musica, che, già con i primi suoni, ispira il vero orgoglio nazionale.

Cala la sera, si accendono le luci sull'arena, la brezza estiva sventola le bandiere nazionali, il silenzio è rotto dalle note delle bande militari. Centinaia di musicisti – ognuno con il proprio strumento, con la propria uniforme, ognuno con la propria storia e la propria lingua... ma qui non servono traduzioni o sottotitoli... basta un uomo – il direttore musicale – che con la sua mano destra dia un attacco e la magia della musica ha inizio: ecco che questa molteplicità di voci è armonizzata e diventa un tutt'uno! Questa è l'atmosfera che si respira ad un Military Tattoo⁽²⁾: forse l'espressione più nobile della capacità e della professionalità delle formazioni musicali militari. Le bande militari – bande o fanfare che siano – nella loro quotidianità vengono chiamate ad assolvere una numerosa e varia serie di impegni: dalle cerimonie militari ai concerti, dalle parate ai festival internazionali, ed è proprio in queste occasioni che le bande possono esprimersi al meglio. Il 1950 segna una data di rilievo nella storia dei Festival Internazionali dedicati alle formazioni militari; in quell'anno si è svolta, nell'ormai famosa Esplanade del Castello di Edimburgo, la prima edizione dell'*Edinburgh Military Tattoo*⁽³⁾ – oggi ribattezzato, per concessione della Regina Elisabetta II, *the Royal Edinburgh Military Tattoo*. Ancora oggi questo Tattoo segna uno dei massimi vertici artistici raggiunto da questo genere musicale, che abilmente unisce musica e movimento in *mix* altamente spettacolare. Negli anni a seguire, poi, i Festival di questo tipo si sono moltiplicati nel mondo e una miriade di Paesi (tra i principali: Stati Uniti d'America, Norvegia, Svizzera, Germania, Olanda, Russia, Giappone) presentano agli appassionati spettacoli dove le bande militari sono le protagoniste indiscusse. Sì, sono loro che, attraverso la musica, esprimono l'orgoglio nazionale ed il senso di appartenenza, in uno scambio continuo con altre

culture portando nel mondo un messaggio di armonia e di pace. Non da meno è il nostro Paese che, attraverso le variegate e molteplici formazioni musicali militari (Bande, Fanfare, Musiche d'Ordinanza) delle Forze Armate, partecipa già attivamente alle varie manifestazioni ed eventi locali, nazionali ed internazionali – soprattutto quando inserito in contesti multinazionali in operazioni fuori dal territorio nazionale – costituendo così espressione di diffusione della musica militare quale strumento della cultura e della formazione militare, determinante per la costruzione di identità del popolo italiano e per la funzione di aggregazione e partecipazione dei cittadini alla vita civile e sociale.

Questa nostra concreta capacità ed attitudine alla divulgazione della cultura musicale militare, già testimoniata da una serie di "Rassegna di Bande Internazionali Militari" effettuata nel corso degli ultimi vent'anni nella Città di Modena (in stretta collaborazione fra la Civica Amministrazione locale, la Fondazione Teatro Comunale e l'Accademia Militare), potrebbe costituire premessa alla realizzazione di un *Military Tattoo* volto a mantenere ed incrementare l'osmosi e la sinergia fra le Istituzioni Militari e l'intero Paese, in un contesto internazionale che favorisce ampia visibilità e diffusione della realtà musicale militare.

Luigi Cinaglia

Generale di Brigata (ris)
Presidente dell'Associazione
"Italian Military Tattoo"

L'Associazione "Italian Military Tattoo" ringrazia i soci/collaboratori: Dottressa Enrica Apparuti, Coordinatrice del Festival Internazionale delle Bande Militari di Modena; 1° Mar. f. (alp.) Marco Calandri, Capo Musica della Fanfara della Brigata Alpina "Taurinense"; M.A.S. UPS Fabio Tassinari, Comandante della Fanfara del 4° reggimento Carabinieri a Cavallo, che hanno contribuito alla stesura dell'articolo.

⁽²⁾ <http://www.scozia.net/edimburgo/eventi-festival-edimburgo/military-tattoo/>

⁽³⁾ https://it.wikipedia.org/wiki/Edinburgh_Military_Tattoo

Prima parte:
Il frastuono di lance e spade
tra ironia ed onomatopee

*L'homme, l'homme, l'homme armé,
L'homme armé
L'homme armé doibt on doubter,
doibt on doubter.*

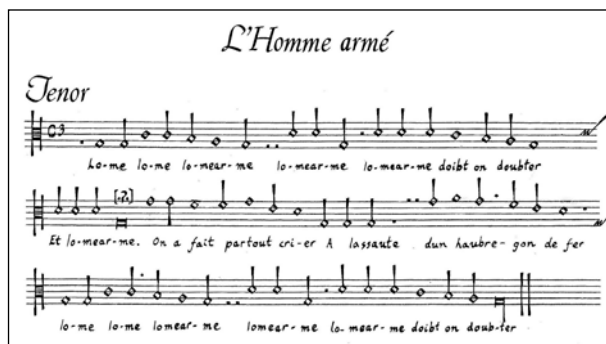
La bella vita militar! Quando la musica racconta la guerra

Lo scorso anno si è parlato diffusamente degli eventi che hanno segnato il nostro continente durante la Prima Guerra Mondiale. Ciascuno di noi lettori di questa rivista ha sicuramente partecipato a manifestazioni, commemorazioni, concerti che hanno visto in programma l'esecuzione di inni, musiche militari e canti di trincea. Molte composizioni di quel tempo sono state riproposte, le case editrici ne hanno prodotto notevoli arrangiamenti ed ottime esecuzioni sono state ascoltate in ogni luogo, dall'Auditorium RAI di Torino, alle piazze dei nostri paesi.

Il tema della guerra, purtroppo molto attuale, è un soggetto ricorrente nella storia dell'umanità poiché la maggior parte dei paesi europei ha vissuto periodi di guerra più lunghi che periodi di pace. In questo triste contesto, il suono degli strumenti e la musica in generale hanno sempre avuto largo impiego per fini bellici. Poco cambia se il ritornello martellante di pifferi e tamburi piuttosto che i motivi eccitanti delle brass band hanno lasciato posto all'heavy-metal a tutto volume nell'iPod dei Marines impegnati sui campi di combattimento in Iraq ed Afghanistan. Segnali militari, marce, cariche, ritirate, musica per intrattenere i soldati dopo il combattimento o coprire il rumore sgradevole delle armi; musica per produrre endorfine durante la battaglia . . . la produzione è pressoché illimitata. Se parliamo di musica militare in senso stretto, in maggior parte si tratta di Gebrauchsmusik, cioè musica funzionale o "educativa", forme musicali semplici prive di qualsiasi intenzione estetica, ma destinate a scopi particolari come, per citare un esempio banale, una marcia che deve scandire il passo a velocità ben precise e anestetizzare la mente distogliendola dal pensiero della distanza e della fatica. Contemporaneamente i compositori, nelle loro opere hanno sentito anche l'esigenza di trascrivere musicalmente la guerra, trasformarla in emozione sonora, stigmatizzarla o celebrare le sue battaglie più decisive; esattamente come i pittori hanno illustrato nei loro quadri la scena dei combattimenti. Vorrei evidenziarne talune caratteristiche attraverso alcuni lavori tra i più celebri che hanno segnato la cultura musicale nei diversi secoli e vedere come queste siano mutate con il cambiamento del modo di "fare guerra". L'intento rimane, comunque, solamente suggerire qualche ascolto e fornire dei piccoli spunti di

riflessione ed approfondimento al lettore più curioso. I versi, in francese tre-quattrocentesco, citati in testa a questo articolo sono l'inizio de *L'homme armé* ed in italiano possono essere così tradotti: *L'uomo, l'uomo, l'uomo armato / l'uomo armato / l'uomo armato lo si deve temere, / lo si deve temere. L'homme armé*, di autore sconosciuto, può essere considerato l'esordio della musica "bellica". La melodia presenta un carattere militaresco, semplice, schematico e procede con intervalli di quarta e di quinta che ricordano i segnali emessi dalla tromba. Era nota in tutta Europa fino dai primi decenni del Quattrocento e fu usata in molte canzoni profane e, nel contempo, come base per decine di Messe. Esistono diverse interpretazioni riguardo le origini del testo. Secondo alcuni studiosi *L'homme armé* simboleggiava il cavaliere crociato; difatti, le prime testimonianze circa questi versi risalgono alla metà del XV secolo, in concomitanza di un evento bellico che ebbe un pesante effetto psicologico in tutta Europa: la presa di Costantinopoli da parte dei Turchi Ottomani nel 1453. Questa circostanza ispirò numerose opere letterarie, figurative e musicali, molte delle quali sostenevano la proposta, che tuttavia non venne mai realizzata, di Filippo III Duca di Borgogna e di Papa Pio II di organizzare una nuova crociata per la riconquista della città. I versi centrali del componimento sembrano, infatti, esortare la levata d'armi: *On a fait partout crier / que chacun se viegne armer / d'un haubregon de fer (Si è fatto ovunque proclamare / che ciascuno venga ad armarsi / di un usbergo [armatura leggera, ndr] di ferro).*

A rafforzare questa tesi, qualche studioso ha rilevato che l'insolito numero di battute nella canzone, 31, corrisponde al numero dei Cavalieri dell'Ordine del Toson d'Oro, creato proprio da Filippo III, e che le cerimonie dell'Ordine prevedevano sempre la presenza simbolica di un cavaliere vestito della sua armatura. Non va dimenticata l'importanza che, durante il medioevo e sino a tutto il XVI secolo, la cultura occidentale attribuiva ai simbolismi ed alla numerologia. Diversamente, la musica de *L'homme armé* venne utilizzata come *cantus firmus*, la melodia a valori larghi che, affidata alla voce del Tenor o del Cantus, serviva da base nelle Missae polifoniche rinascimentali. Su questo motivo, i principali musicisti del XV e XVI secolo, da Guillaume Dufay a Johannes



Ockeghem, a Josquin Despréz, a Giovanni Pierluigi da Palestrina, hanno composto, durante la loro carriera, almeno una Messa in lingua latina. In una lettura in chiave religiosa del brano, *L'homme armé* può essere interpretato come l'uomo della cristianità che trova nella fede la sua arma contro il male. Ritornando ai simbolismi, sovrapponendo una ritualità laica ad una religiosa, in quegli anni, nel corso della liturgia, per rappresentare concretamente la difesa della fede, a lato dell'altare venivano collocati degli uomini armati che riprendevano l'iconografia dei santi-soldati come San Michele Arcangelo "guerriero celeste" per antonomasia. Questa prassi compositiva venne accantonata dopo il Concilio di Trento (1545–1563) che, attraverso il *Decretum de observandis et evitandis in celebratione Missarum*, fornì le linee guida sulla base delle quali una commissione di cardinali, tra cui il futuro Santo Carlo Borromeo, si preoccupò di regolamentare la musica sacra. Le disposizioni conciliari contemplavano, tra l'altro, l'abolizione di ogni elemento profano all'interno della liturgia: «*Bandiscano, poi, dalle chiese quelle musiche in cui, con l'organo o col canto, si esegue qualche cosa di meno casto e di impuro*»; di conseguenza fu anche eliminato ogni *cantus firmus* non ricavato dal gregoriano.

Nel XV secolo la figura del cavaliere, idealizzata nell'immaginario collettivo, andò incontro al suo inesorabile declino. La declassificazione della cavalleria rappresentò un cambiamento epocale nella storia dell'Occidente: il cavaliere acclamato ne *L'homme armé* lentamente perse il suo ruolo di signore della guerra a beneficio della fanteria. Come ben spiega lo storico Franco Cardini nel suo libro *Quell'antica festa crudele - Guerra e cultura della guerra dal Medioevo alla Rivoluzione francese*, il povero, il borghese, l'appiedato iniziarono a non temere più il cavaliere. Essi commettevano le azioni che codice cavalleresco (un insieme di convenzioni stabilite tra gli stessi cavalieri per uscire dai loro combattimenti il più possibile indenni) reputava più vili, come uccidere i cavalli: a terra, il cavaliere non era più protetto dalla sua armatura il cui peso lo rendeva inerte e vulnerabile ai colpi mortali dei fanti. A loro volta, i soldati a piedi erano diventati dei professionisti delle armi, che potevano essere uccisi senza riguardo, essendo considerati carne da macello, fuori dal rispetto delle

regole della cavalleria.

Nel Rinascimento le campagne militari divennero frequenti e la vita dell'uomo era scandita dalla ciclica alternanza di periodi di guerra e di pace. Ciò nonostante, anche la musica divenne una componente regolare dell'esistenza; era presente in tutte le attività della vita sociale, accompagnava le solenni celebrazioni pubbliche e private così come le raffinate danze di corte. Inoltre, in quell'epoca si assistette ad un fenomeno del tutto nuovo rispetto al passato: il bisogno di "fare musica" divenne generalizzato; l'arte di cantare e suonare era parte della formazione di un gentiluomo e materia di studio per lo stesso principe; infine, con l'invenzione della stampa, intorno alla metà del XV secolo, molti libri divennero facilmente disponibili ed economicamente accessibili e l'editoria musicale divenne una florida industria.

Con queste premesse è facile comprendere come i compositori abbiano dedicato parecchie loro opere alla guerra, cui dovettero prendervi parte come soldati al fianco dei signori loro tutori. Le loro canzoni descrivevano le battaglie oppure elogiavano le gesta di questo o quel condottiero; tuttavia erano anche in grado di esorcizzare la guerra e la morte, anche scherzandoci sopra.

È quello che fa il testo di una frottola intitolata *Scaramella va alla guerra*, composta da Josquin Despréz, uno dei più grandi compositori della scuola franco-fiamminga, vissuto tra il 1450 (circa) ed il 1521, del quale si è già citata la Messa sopra *L'homme armé*. Visse per molti anni in Italia, prima a servizio della corte milanese degli Sforza, poi a Roma presso la cappella pontificia; dopo alcuni periodi trascorsi in Francia, si trasferì a Ferrara presso Ercole I d'Este. Oltre che autore di musica sacra (messe e mottetti), scrisse molte opere vocali profane, soprattutto chansons e frottole, una forma di canzone popolare italiana diffusa tra il Quindicesimo ed il Sedicesimo secolo, caratterizzata da una melodia ed una poetica semplici, eseguita a quattro voci da cantori a volte accompagnati dal liuto.

Durante i decenni che vanno dalla fine del XV secolo

Piffero - Tamburo. Gesellen-Stecken - 1561 - Dettaglio



e per tutto il Cinquecento l'Italia fu sconvolta dagli scontri tra le truppe francesi, spagnole ed imperiali, queste ultime tristemente passate alla storia come i terribili lanzichenecchi. In questo immenso campo di battaglia, gli italiani erano assoldati come mercenari dall'una o dall'altra parte. Scaramella ne diventò il simbolo grottesco. Nel breve componimento, il cui scopo è divertire gli ascoltatori, il soggetto, il nome del quale si riconduce ad un personaggio della commedia dell'arte, un uomo perennemente stanco e morto di fame, diventa un soldato cialtrone che inizia la sua avventura armato e vestito come si addice per la guerra (*Scaramella va alla guerra colla lancia et la rotella [...] Scaramella fa la gala colla scharpa et la stivala [...] Scaramella va alla guera con la spada e la brochiera*) per poi dedicarsi ad altre attività non propriamente militari (*Scaramella se inamora sol per pianger note et hora*), esplicitate nell'ultima strofa quando si scoprirà il vero obiettivo del nostro eroe (*Scaramella va in Galia per basar una zudia*). Come in molte canzoni popolari del tempo, dietro alle immagini marziali sono contenute delle allusioni a sfondo sessuale (la lancia e la spada) ed il ritornello, infine, è onomatopeico e vorrebbe evocare il suono del cannone mentenendo però un tono spiritoso: *La zombero boro borombetta, la zombero boro borombo*. L'accostamento tra Amore e Guerra era assai frequente nella musica rinascimentale. Insieme alle divertenti avventure di Scaramella, per citare solo qualche esempio, si possono ascoltare le danze *Pavane et Gaillarde de la Guerre* attribuita a Pierre Phalèse (1510 ca.-1575 ca.) o la *Pavana* del povero soldato di Moritz von Hessen-Kassel (1572-1632), dallo stile marcatamente bellico; oppure canzoni dove sono le schermaglie d'amore ad essere paragonate alle battaglie, a partire da *O dolce vita mia, non mi far guerra* di Baldassarre Donato (1525 ca.-1603) fino ad *Amor vittorioso* (anche conosciuto come *Tutti venite armati*) di Giovanni Giacomo Gastoldi (1556-1622). Nel balletto di Gastoldi il successo nel corteggiamento viene descritto facendo ricorso a figure e linguaggio militareschi, ingentiliti dal tipico ritornello *fa-la-la: Tutti venite armati o forti miei soldati. [...] Io son l'invitt'Amore, giusto saettatore. [...] Sembrano forti heroi quei che son contra voi. / Fa la la / Ma da chi sa ferire, non si sapran schermire. / Non temete punto, / ma coraggiosi e forti, / siat'a la pugna accorti*.

In chiave ironica vi è chi suggerisce una rilettura anche del già citato *Homme armé*. I versi centrali, come abbiamo visto, alludono ad una "chiamata alle armi" ed invitano ad indossare un *haubregon de fer*: un'armatura leggera formata da anelli metallici che indossavano anche le milizie non professionali, come quelle reclutate tra i borghesi nella Francia di metà Quattrocento, luogo ed epoca di composizione del testo. Poiché questi soldati improvvisati generalmente non godevano di molta considerazione né



Scaramella va alla guerra

tra la popolazione né tra i militari "professionisti", l'espressione "bisogna temere l'uomo armato" può essere interpretata come satirica.

Se facciamo un salto in avanti di un paio di secoli, troviamo nelle *Nozze di Figaro* un riferimento canzonatorio alla vita militare nell'aria "*Non più andrai farfallone amoroso*", quando il protagonista si fa beffe di Cherubino che il Conte, per punirlo delle sue presunte avances fatte alla Contessa sua moglie, ha obbligato ad arruolarsi nel suo reggimento.

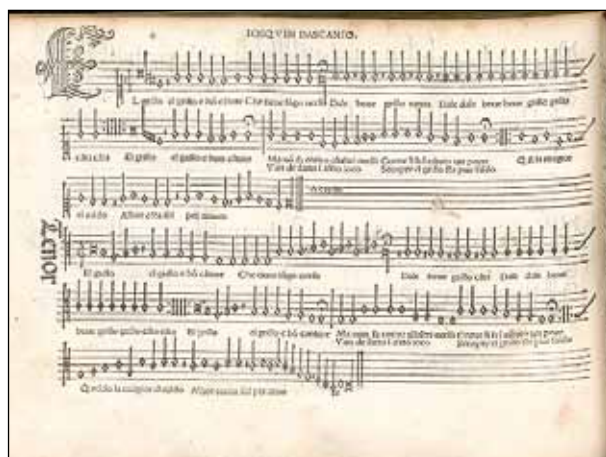
Figaro prospetta al giovane le durezze della guerra in contrasto con la vita spensierata che gode a palazzo, anche se, velatamente, le sue parole si rivolgono al Conte, il vero "*farfallone amoroso*" nella commedia, che dovrebbe a sua volta smettere di insidiare le donne altrui (*notte e giorno d'intorno girando, delle belle turbando il riposo*) e comportarsi come imporrebbe il suo rango nobiliare. L'umorismo – che, a mio parere, tocca il vertice con i versi ed invece del fandango una marcia per il fango – è fatto ben risaltare dalle parole di Lorenzo Da Ponte, che mettono in rilievo gli aspetti della vita militare che, di fatto, non è per niente "bella" (ritornerà ad ironizzare su questo argomento in *Così fan tutte*). Nel contempo le note di Mozart ricreano un'atmosfera da marcia militare mediante l'uso di trombe e timpani; sulle ultime battute, affidate alla sola orchestra, si conclude il primo dei quattro atti in cui è divisa l'opera e tutti i personaggi escono di scena alla militare, come richiesto dalle indicazioni di scena sul libretto, parodiando una parata di soldati. Questa melodia divenne subito popolare, al punto che era molto frequente udirla fischiettare per le strade o cantare a squarciagola nelle birrerie. L'anno seguente, lo stesso Mozart vi fece un ironico riferimento all'interno di un'altra sua opera, il *Don Giovanni*.

Un paio di anni dopo *Le Nozze di Figaro*, Mozart scrisse la *Contraddanza in do maggiore "La battaglia"* (K 535), dove le percussioni "*alla turca*" ed il suono penetrante dell'ottavino fanno da contrasto a quella che avrebbe dovuto essere una svagata musica da ballo. Il brano – un componimento d'occasione ben lungi dall'eguagliare i capolavori del Maestro – era dedicato a Giuseppe II e venne scritto nel gennaio

del 1788, appena un mese prima che l'imperatore dichiarasse guerra ai turchi, quando a Vienna lo scontro era atteso come imminente. Non a caso, questa composizione verrà citata come *"L'assedio di Belgrado"* (Die Belagerung Belgrads) in un annuncio sul Wiener Zeitung in cui l'editore Lausch pubblicizzava la vendita di alcune partiture di "Herr Mozart, Kapellmeister" e questo nome rimase nelle edizioni successive. Il titolo evocava il ricordo ancora vivo nella capitale asburgica dell'assedio posto nel 1717 dal Principe Eugenio di Savoia grazie al quale la città era passata in mano austriaca sino al 1739.

Nello stesso annuncio trova spazio anche il lied *Ich möchte wohl der Kaiser Sein* (K 539), su un testo "patriottico" di Johann Wilhelm Gleim (1719 – 1803), eseguito nel marzo 1788, ormai a guerra dichiarata. In quest'opera, anch'essa di modesto valore, il tema si sviluppa in uno stile marziale mentre l'orchestra rievoca le turcherie farsesche già usate nel Ratto dal Serraglio, a dimostrazione di come Mozart intendesse assicurarsi la stima imperiale mantenendo però un atteggiamento distaccato nei confronti di una guerra non troppo amata dalla popolazione viennese.

In *Scaramella va alla guerra* si era messo in evidenza come Josquin Despréz avesse fatto uso di suoni onomatopeici. Questa pratica, grazie ai maestri fiamminghi, divenne molto diffusa nelle composizioni vocali del Cinquecento, impiegata per "descrivere" dei momenti di vita: il cicaleggio delle comari, il cinguettare degli uccelli, scene di caccia oppure l'infuriare di una battaglia. Proprio ad una delle battaglie più terribili della storia si ispira *La guerre* di Clément Jannequin. Tra il 13 ed il 14 settembre del 1515, alle porte di Milano, presso l'attuale Marignano, Francesi e Confederazione Elvetica si affrontarono duramente per il controllo del Ducato sforzesco. Francesco Guicciardini nella sua Storia d'Italia così commentava: «Trivulzio [Gian Giacomo, condottiere italiano al servizio dei re di Francia, ndr], il capitano che aveva visto così tanto, confermò che non era stata una battaglia di uomini bensì di giganti e che le diciotto battaglie alle quali aveva partecipato in confronto di questa erano state battaglie da bambini».



Lo scontro sarebbe quasi stato evitato poiché gli ambasciatori confederati stavano concludendo un accordo con i francesi che prevedeva il loro ritiro da Milano a fronte del pagamento di un'ingente somma. Tuttavia, non tutti i condottieri elvetici erano disposti ad accettare l'offerta francese; in particolare, si opponevano quelli provenienti dai cantoni tedeschi che speravano di trarre un bottino più consistente dall'occupazione del territorio. A far precipitare le cose fu una schermaglia, forse provocata ad arte, tra alcuni cavalieri milanesi ed un contingente di esploratori francesi che venne interpretata come un attacco a tradimento dei francesi. Il pomeriggio del 13 settembre 1515, mentre i bernesi ed i loro alleati uscivano da Milano allontanandosi verso settentrione, i loro connazionali si diressero a Sud, alla volta di Melegnano, dove era accampato l'esercito francese, che attaccarono con la loro leggendaria ferocia. I francesi furono colti alla sprovvista ma, dopo un iniziale esito sfavorevole, la battaglia riprese più cruenta il giorno successivo e la sorte volse a loro favore. Il frastuono di quel combattimento risuona ancora attraverso la musica di Clément Jannequin, compositore francese vissuto tra il 1485 ed il 1558, che scrisse la chanson *La guerre* (anche nota come *La bataille de Marignan*) per celebrare la vittoria riportata dai suoi connazionali. La chanson francese era un genere musicale "di intrattenimento" nato nel Quattrocento e che nel Cinquecento ebbe il suo periodo di massima diffusione: basti pensare che il primo libro di musica a stampa, pubblicato da Ottaviano Petrucci nel 1501 a Venezia, ne contiene diverse. Questa musica, che ha visto cimentarvi i più grandi compositori del tempo, ha avuto notevole importanza nello sviluppo della musica strumentale; infatti questi brani, nati come polifonia vocale, non di rado venivano suonati con strumenti, che potevano raddoppiare le voci o sostituirle, oppure erano presentati come esecuzioni a voce solistica con l'accompagnamento di strumenti nelle altre linee. L'etimologia del termine "chanson" è di per se stessa significativa perché racchiude in sé l'idea del cantare ("chant") e del suonare ("son"). Tra le circa 250 chanson composte da Jannequin le più famose sono quelle "descrittive", dove il compositore rappresenta situazioni in genere molto concitate attraverso l'uso di onomatopée verbali e sonore.

La più nota è proprio *La guerre*, che costituisce altresì il punto culminante del genere della "battaglia".

Come la maggior parte delle chanson di Jannequin, *La guerre* è divisa in due parti. La prima parte è introduttiva ed invita gli ascoltatori a prestare attenzione alle gesta che saranno narrate: *Escoutez tous gentilz Gallois / la victoire du noble rois François / et orrez, si bien escoutez, / des coups ruez de tous costez* (Ascoltate, illustri Francesi, la vittoria del nobile re Francesco e udrete, se ben ascoltate, colpi assestati da ogni parte). Segue un'esortazione alle truppe, dai

pifferi agli archibugieri ai cavalieri, affinché corrano a compiere il loro dovere, ammonendoli che lo stesso re *"di persona è presente"* (infatti la cronaca della battaglia riferisce che il re di Francia Francesco I, seppur ferito, montasse a cavallo alla testa dei suoi uomini). Con la seconda parte, si entra nel vivo della battaglia. L'autore, secondo la prassi negli eserciti dell'epoca, affida ai flauti ed ai tamburi il compito di accompagnare le manovre nei combattimenti (*Phiffres soufflez, frappez tambours, / tournez, virez, faites vos tours*) come era stato il suono (*frere le le lan fan*) delle trombe e delle chiarine ad incitare i soldati nei versi che chiudevano la prima parte (*Sonnez trompettes et clars / pour resjouyr les compagnons*). Le parole perdono di significato e lasciano posto alla riproduzione sonora dei rumori della guerra: i segnali, il rullo dei tamburi, lo schiantare delle armi, gli incitamenti e gli ordini militari che si alzano come grida nel frastuono generale. È impressionante la modernità di questa musica sia a livello ritmico che di evocazione e, soprattutto, per l'uso dell'onomatopea. Per farsene un'idea, basti pensare alla lirica *E lasciatemi divertire* di Aldo Palazzeschi oppure al poema futurista *Zang Tumb Tumb*, ispirato al bombardamento di Adrianopoli, avvenuto nel 1912 durante la guerra bulgaro-turca, in cui l'autore Filippo Tommaso Marinetti, che aveva vissuto personalmente l'episodio, riproduce i suoni della guerra con versi composti da parole prive di nessi sintattici o grammaticali, e suoni onomatopeici, esorcizzando la cruenta realtà della battaglia. Ne *La bataille de Marignan* lo stato di concitazione dovuto all'imperversare dello scontro viene reso dalle note ribattute che riproducono il colpo di lingua negli strumenti a fiato ed il rullo dei tamburi cui il testo fa riferimento. Sono soluzioni che saranno poi sviluppate ed ampliate dai compositori successivi, specialmente italiani. Anche in questo caso, Janequin fu pioniere di un genere: lo "stile concitato" che, cento anni più tardi, Claudio Monteverdi codificherà nei suoi *Madrigali Guerrieri*, facendone largo uso nel *Combattimento di Tancredi e Clorinda*.

Esattamente dieci anni dopo la vittoria di Marignano, la sorte voltò a sfavore di Francesco I il quale, di nuovo nel ducato di Milano, il 24 febbraio 1525 dopo una sanguinosa battaglia nei pressi di Pavia, fu sconfitto dal Duca Francesco Sforza, alleato dell'Imperatore Carlo V. Lo stesso re francese fu catturato e deportato in Spagna come prigioniero.

Come dieci anni prima Clément Janequin aveva celebrato la vittoria francese a Melegnano, fu questa volta Matthias Hermann Werrecore (1500 ca. – 1574 ca.), compositore fiammingo all'epoca dei fatti attivo a Milano come maestro di cappella presso il Duomo, a commemorare lo scontro ne *La battaglia italiana* (nota anche come *Die Schlacht vor Pavia*).

Le due composizioni, che presentavano caratteristiche comuni, erano al tempo assai celebri e venivano

spesso accostate identificandole genericamente come "battaglia italiana" e "battaglia francese".

Lo stesso Werrecore aveva riutilizzato, con probabile intenzione ironica, alcuni elementi musicali della precedente composizione e, in particolare, le onomatopее ed il vociare dei soldati, in questo caso usando lingue diverse in riferimento alla provenienza assai disparata delle milizie presenti sul campo: l'italiano dei milanesi, il francese dei nemici, lo spagnolo dei mercenari iberici ed il tedesco dei lanzichenecchi. Al di sopra di questo clamore, si eleva una preghiera dei soldati (*O nostre dame o bon Jesu, astur nous sommes perdus*) che rivela il turbamento di Werrecore per la drammaticità della vicenda che aveva vissuto personalmente. I due capolavori citati sono vocali ma altre battaglie, come quelle di Andrea Gabrieli, Annibale Padovano o Heinrich Ignaz Biber, erano solo strumentali, per gruppi di fiati (delle vere e proprie piccole bande, dunque) quelle di Gabrieli e Padovano, per archi l'opera di Biber.

Tra Quattrocento e Cinquecento cominciarono a comparire le armi da fuoco. Le prime non erano molto efficaci, anzi, il loro effetto si concretizzava prevalentemente nello sgomento che il tuono dello sparo faceva nascere nell'animo degli uomini piuttosto che per il loro potere distruttivo assai limitato; lo sviluppo tecnologico che seguì le rese sempre più micidiali e queste cambiarono il modo di combattere. Inevitabilmente, il rumore delle armi da fuoco, il sibilo dei proiettili, le detonazioni fecero il loro ingresso nella musica in quanto i compositori cercarono subito di imitare con gli strumenti il nuovo "suono" della guerra, ma di questo parleremo in un prossimo articolo.

di Fabrizio Cena

La Battaglia di Marignano
(particolare di un dipinto attribuito al Maestro de la Ratière)





Noi del Corpo Bandistico Cassinese il Papa lo incontriamo così

2016

Il 2016 è il 25° anno di fondazione del Corpo Bandistico Cassinese, il nostro piccolo giubileo. La Banda porta nella sua intitolazione il nome "Francesco" (Solia, ndr) ed è stato quasi naturale *«Si va a Roma dal Papa, ma non solo ad incontrarlo, si va a suonare!»*. Obiettivo semplice, ho subito pensato!

Ritrovo venerdì 8 aprile di buon ora, volti assonati, ma felici. Finalmente il gran giorno è arrivato: si parte! Destinazione Roma. Il pullman procede veloce, tra una canzone ed una barzelletta il viaggio trascorre piacevole e nel primo pomeriggio la magnificenza di Roma ci accoglie. Il pensiero però è sempre e solo uno e lo stesso: *«Ma è proprio vero che suoneremo per il Santo Padre?»* Ci rechiamo subito in Vaticano

a caccia di conferme, ma nulla! Ci rimane, ed è proprio il caso di dirlo, solo la Fede!

E finalmente arriva il sabato. Sveglia e colazione all'alba; l'occasione è importante e lo si avverte; la tensione è alta e lo si legge sui nostri volti! Il pullman sfreccia per le vie di una Roma assopita mentre il sole della mattina riscalda le nostre speranze; da San Pietro arrivano immagini di code ai cancelli di ingresso; via della Conciliazione pullula di fedeli, mentre il parcheggio è intasato di bus. *«Mamma mia non ce la faremo mai!»* è il pensiero un po' di tutti, anche se nessuno lo dice. Ma è ora di agire; andiamo con il *Piano B*, cioè improvvisiamo! In un minuto siamo a terra e, strumenti alla mano, attraversiamo in fila indiana Trastevere



fino al colonnato del Bernini. È il momento, finalmente sapremo! Con discrezione, per non dire paura, ci avviciniamo all'ingresso ed attendiamo la sentenza! Si avvicina un gendarme della guardia vaticana: *«Prego entrate pure; vi stavamo aspettando, seguitemi!»* Incredibile! Sì sì, incredibile! In pochi minuti siamo in Piazza San Pietro e ad accoglierci il gran cerimoniere del Santo Padre. Sono le otto e mezza e iniziamo a sfilare tra due ali di folla festante



e quando ci avviciniamo al nostro posto la Basilica di San Pietro è tanto vicina che sembra quasi caderci addosso!

Un uragano di emozioni avvolge i nostri cuori. Ci hanno riservato un posto a pochi metri dallo scranno che tra breve sarà del Santo Padre; ma non finisce qui!

Ora cosa suoniamo? «*Brani allegri*» ci dicono, e così sia! I fedeli applaudono, i microfoni diffondono la nostra musica in tutta la piazza, le bandiere si muovono al tempo delle nostre percussioni e appariamo sui maxischermi.

La folla è immensa. «... *Ma quanti saranno?*

Qualche migliaio» dice qualcuno. «*No di più!*»

Sapremo poi che erano 60 mila! L'attesa cresce e Francesco si fa un po' aspettare.

Lo *speaker* ringrazia il Corpo Bandistico di Cassine per l'accompagnamento musicale. Parte la diretta televisiva; da casa parenti amici messaggiano perché ci vedono e ci sentono ed i social pullulano di nostre foto! Ci siamo. Sono le dieci e venti, la *papa-mobile* entra in piazza, noi iniziamo suonare, al primo passaggio Francesco si gira e ci saluta. Passano pochi minuti e nuovo saluto e poi il massimo: la macchina si ferma e il Papa scende: è lì

a 3 metri, ci saluta e ci fa *ok* con il pollice!

Da svenire! L'udienza non delude. Il *Buongiorno* di Francesco scioglie ogni tensione e le sue parole come sempre vanno dritte al cuore; la carità, l'educazione dei figli, messaggi forti che toccano la nostra coscienza e mettono tutti noi dinanzi alle nostre responsabilità.

La conclusione è ancora nostra. Come concludere la visita di una Banda Piemontese ad un Papa di origine piemontese se non con *Piemontesina*!

Ora è davvero tutto finito, rientriamo in piazza, i fedeli ci applaudono, attraversiamo il settore riservato alla diocesi di Torino; sono commossi per aver sentito in Piazza San Pietro le note delle canzoni popolari della nostra terra. Arriviamo dove erano rimasti i nostri accompagnatori; si sprecano gli abbracci, qualcuno piange, c'è chi telefona a casa o agli amici, con la consapevolezza di aver vissuto un momento da raccontare a figli e nipoti. «*Abbiamo suonato per il Papa*», qualcuno continua a ripetere; lo vorremmo dire a tutta Roma, che adesso ci pare ancora più bella perché *Noi del CBC, il Papa lo incontriamo così!*

di Fabio Rinaldi



Corpo Bandistico Acquese: la musica per tutti

2016

Quest'anno gli impegni del Corpo Bandistico Acquese sono stati davvero numerosi e ancora molto resta da fare: nei prossimi mesi saranno infatti organizzate ulteriori manifestazioni e attività, fra le quali non si possono certo dimenticare la trasferta a Vigliano Biellese del 19 giugno e l'*Acquinbanda*, che quest'anno non durerà solo due giorni come le scorse edizioni, bensì tre, dal 16 al 18 settembre.

Tuttavia, oltre a queste iniziative più "visibili", la Banda di Acqui è anche impegnata in molte altre attività, non meno importanti dei concerti e delle sfilate: stiamo parlando di iniziative quali *Scacciapensieri* e *Viadallavia*.

Per quanto riguarda *Scacciapensieri*, si tratta di un progetto promosso dall'ASCA (ente gestore delle funzioni socio-assistenziali sul territorio dell'Acquese), in collaborazione con SOMS, Azione Cattolica e Centro d'Ascolto. Scopo del progetto è



offrire un sostegno scolastico ai minori seguiti dal servizio sociale, proponendo attività di doposcuola e coinvolgendo i ragazzi in iniziative sportive, culturali e ricreative. Ciò è stato anche possibile grazie all'ingresso di nuovi partner, fra i quali appunto il Corpo Bandistico Acquese.

Il progetto *Viadallavia* si concentra invece sul tema della dispersione scolastica e il disagio minorile, con interesse particolare al territorio dell'acquese. I principali partner sono ASCA, CESTE (Consulenza Educativa sul Territorio), Scuola dei Genitori di Acqui Terme ed AGE SC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche).

Anche in questo caso il Corpo Bandistico Acquese propone attività di avvicinamento dei ragazzi al mondo della musica, per passar loro, in modo spontaneo e divertente, quell'insieme di valori che da sempre l'arte ha il potere di trasmettere.

A spingere la Banda verso questo genere di iniziative è proprio la fiducia nel valore educativo che la musica può incarnare, nonché la volontà di diffondere un importante messaggio: la Banda è aperta a tutti. Per la musica non si è mai né troppo giovani né troppo vecchi.

Un ultimo importante impegno che la Banda porta avanti da anni è il progetto di collaborazione con la sezione musicale della scuola media G. Bella di Acqui Terme. Collaborazione che raggiunge il suo culmine nel corso del tradizionale concerto del 2 giugno, quando, accanto ai musicisti del Corpo Bandistico, si esibiscono anche gli studenti della scuola, che hanno così l'occasione di mostrare a tutti il risultato dei loro sforzi e del loro impegno nell'apprendimento di uno strumento musicale. Per quanto riguarda le persone che gestiscono questo progetto all'interno dell'istituto vanno ricordati i nomi di Silvio Verri, coordinatore del corso di musica della scuola, Giulio Tortello e Davide Lo Monaco.

Inutile precisare come anche in questo caso il fine ultimo del progetto stia nella promozione fra i giovani, attraverso l'attività musicale, di valori e principi educativi solidi.

di Alessandra Ivaldi



Gemellaggio musicale tra la SFC di Villanova d'Asti e la Banda Città di Aosta

2016

La Liberazione unisce le bande: gemellaggio musicale tra Piemonte e Valle d'Aosta. Dopo i festeggiamenti dell'anno scorso per il 130° anniversario dalla fondazione 1885/2015 (con tanto di concerti e mostra documentaria/fotografica) la Società Filarmonica Comunale di Villanova d'Asti ha iniziato la stagione 2016 alla grande: il 25 aprile, in occasione del 71° anniversario della Festa della Liberazione, ha organizzato una trasferta portando due pullman di villanovesi nella città di Aosta. Grazie alla mediazione dell'autorità musicale internazionale del prof. Sergio Delmastro, grande amico dei maestri delle due realtà musicali, si sono incontrati Giovanni Gamba e Rocco Papalia ed hanno subito pensato ad amplificare l'amicizia con un incontro anche con tutti i musicisti delle loro bande: niente unisce profondamente e velocemente come il suonare insieme!

Il Maestro dell'Associazione Bandistica Città di Aosta ha pensato all'organizzazione dell'evento nei minimi dettagli: visita guidata alle imponenti vestigia romane del centro storico del capoluogo valdostano, succulento pranzo di gemellaggio e il concerto ufficiale tenuto da un'orchestra di fiati

con 120 elementi ... completa di tutti gli strumenti delle diverse sezioni strumentali!

Cuore della manifestazione è stata la centralissima piazza intitolata a Emile Chanoux, avvolta da uno scenario naturale da brividi, grazie alle lussureggianti montagne verdi ancora coperte di candida neve bianca.

Con l'occasione hanno potuto conoscersi i sindaci delle due località interessate, il villanovese Christian Giordano e il collega Fulvio Centoz, che hanno partecipato alla celebrazione del 25 aprile nel capoluogo regionale valdostano con tanto di gonfalone e fusciasca tricolore.

La SFC di Villanova d'Asti si appresta prima dell'estate a diverse uscite nelle province limitrofe di Torino, Cuneo e Alessandria e, soprattutto, a terminare il corso di orientamento musicale comunale e i progetti di avvicinamento alla musica popolare dal vivo (come è la musica bandistica) con gli allievi delle scuole villanovesi.

Dalla piana villanovese... auguriamo a tutti di stare "Sempre in Gamba"!

di Giovanni Gamba



"A spasso nel tempo" con la musica. *La Giovanile di Biella con la FuturArkestra*



Il 6 gennaio scorso il Teatro Sociale Villani di Biella ha ospitato il concerto dell'Epifania, offerto dalla Banda Musicale Giovanile ANBIMA Biella e promosso dal Lions Club "Biella Bugella Civitas", appuntamento ormai fisso nel calendario musicale biellese. I giovani musicisti hanno accompagnato il numeroso pubblico presente in un viaggio musicale lungo l'evoluzione del repertorio originale per banda, da metà ottocento fino ai giorni nostri; di conseguenza, la scelta dei brani è caduta su titoli sia storici che recenti, che ben si distinguono per innovazioni stilistiche e compositive. Ospite della serata la "FuturArkestra",

ovvero orchestra bislacca, un trio composto da Edoardo Cassaro (flauto), Giulio Pedrana (chitarra) e Gabriele Artuso (flauto e contrabbasso).

I tre musicisti hanno animato la seconda parte del concerto, presentando alcuni brani del loro repertorio, ovvero una rivisitazione di brani classici in chiave moderna, una musica creativa e coinvolgente.

Ma il momento più bello è coinciso con la messa in scena del brano inedito *"La Rivolta di Villa Morgro"*, scritto da Giulio Pedrana ed eseguito all'unisono da Banda Giovanile e FuturArkestra.

di Irene Mosca

Il pensiero del giovane Maestro Riccardo Armari

Il concerto è stato senza dubbio molto impegnativo per i giovani musicisti, ai quali è stato proposto un programma comprendente alcuni titoli che hanno segnato l'evoluzione della letteratura originale per banda. I due brani storici scritti da Amilcare Ponchielli e Gioacchino Rossini, per esempio, testimoniano la vicinanza e la dedizione dei grandi compositori d'opera verso il mondo bandistico che già a metà ottocento occupava un posto di rilievo nel panorama nazionale. In seguito, l'esecuzione del brano *"Rikudim"* di Jan Van der Roost ha permesso ai ragazzi di approfondire lo studio dei tempi composti, caratteristica che nel 1986 (anno della pubblicazione del brano) risultò sicuramente innovativa sia per i musicisti che per i direttori. Altra novità è quella del poema sinfonico per banda con narratore o voce recitante, tradotta in musica con il brano *"El Quijote"* di Ferrer Ferran.

Il binomio Banda Giovanile - FuturArkestra, infine, è risultato vincente sotto tutti i punti di vista: grande musicalità ed originale presenza scenica, grazie soprattutto a quel pizzico di follia che solo i giovani sanno sfoderare al momento giusto! Un'ulteriore conferma di quanto la banda musicale in genere sia in grado di spingersi "oltre confine", abbattendo gli scogli del "banale" e del "tradizionale", abbandonando la strada più semplice ("suoniamo questo brano perché l'ha suonato l'altra banda" oppure "perché piace al pubblico" oppure "perché lo suonano tutti" ecc.) e mettendosi in gioco presentando anche nuove proposte e collaborazioni, dando così l'opportunità a musicisti e pubblico di aumentare le capacità di ascolto e di accrescere il proprio bagaglio culturale.

Il concerto dell'Epifania è da sempre sinonimo di innovazione e di crescita: i giovani non amano accontentarsi, vanno stimolati con nuove proposte che possano accrescere in loro il desiderio di migliorare e la volontà di portare avanti la tradizione bandistica propria del nostro Paese. I giovani sono la risorsa principale per il futuro delle nostre associazioni non lasciamoceli sfuggire!

Villa Morgro... vive!

Son passati ormai alcuni mesi da quell'evento, ma i ricordi sono ancora ben nitidi.

Immaginate un orchestrale serio e devoto che si siede alla propria postazione indossando in testa un cappello di pelouche a forma di squalo con la bocca spalancata, oppure uno che irrompe in teatro portato a spasso da un carrellino tipo ambulanza (con tanto di sirena). Poi provate a immaginarvi altri 40 orchestrali con orpelli e addobbi eccentrici che entrano in scena completando il paesaggio. Ecco, questo è l'impatto visivo de "La Rivolta di Villa Morgro". Ma la suite è ambientata in una casa di cura per malattie mentali, per cui è tutto normale! Non siamo a carnevale, siamo nel mezzo di un'esecuzione (non facile) di una partitura originale, moderna suonata con grande cuore e impegno dai ragazzi della Banda Musicale Giovanile ANBIMA Biella. Una partitura per banda che avevo composto molti anni fa e che ha visto finalmente la luce del debutto nel 2016 e, probabilmente, è stato un bene perchè ho avuto modo di rivederla e sistemarla e di imparare parecchie cose nel frattempo. Grazie all'intraprendenza e al coraggio del M° Riccardo Armari, ho trovato il gruppo ideale che potesse non solo eseguirla,

ma anche viverla e farla propria. Coinvolgendo gli altri due componenti della FuturArkestra è stato da un lato facile riorganizzare tutta la suite di 12 minuti per farne un bizzarro paesaggio per trio e orchestra, dall'altro invece ha richiesto parecchio impegno da parte dei ragazzi, forse non tutti abituati a suonare melodie e idee provenienti da mondi ben lontani da quelli bandistici tradizionali (anche se ormai tutto il movimento, per lo meno qui a Biella, si è rinnovato totalmente grazie all'innesto di molti giovani, sempre più preparati e curiosi). Mi sono mosso con cautela con loro, soprattutto all'inizio, un po' per evitargli troppi traumi, un po' per non intralciare il lavoro di Riccardo e un po' anche per timore che la partitura non piacesse (o non piacesse a me come veniva eseguita) per cui, dopo aver sommariamente raccontato la trama e le idee che volevo venissero fuori, ho lasciato lavorare il Maestro durante le varie prove. E invece il risultato, tenuto conto del tempo a disposizione e della difficoltà esecutiva, è stato ottimo; ma ancor più straordinario è stato vedere come i ragazzi, di loro spontanea volontà, si siano immersi nella partitura, guidati ovviamente dal Dottor Riccar-

do "Snypo Pyralvex" Armari, decidendo anche di travestirsi ad hoc per dare all'esecuzione un taglio ancora più spontaneo ed efficace. Perfetto è stato il connubio tra la banda e noi tre della FuturArkestra, con Edoardo Cassaro ai flauti, placidamente inserito come voce solista e "narrante" nei primi due movimenti e l'inesauribile Gabriele Artuso giù a snocciolare walking in 3/4. Insomma, è stata un'esperienza umana e professionale davvero stimolante, molto più di quello che ci si potrebbe immaginare e, soprattutto, da ripetere prima possibile. Dal vivo, *of course!*

Giulio Pedrana
Genio assoluto (e incompreso)
della FuturArkestra



I venerdì primaverili. Una ventata d'aria fresca in campo musicale (e non solo) a Cigliano

2016

L'Associazione "La Filarmonica Ciglianese" ha deciso di offrire, da marzo a giugno, sei date di musica, teatro, cultura e divertimento in paese, creando la rassegna "I venerdì primaverili" che, ci auguriamo, possa ripetersi negli anni. La rassegna è sponsorizzata unicamente dall'Associazione e dal lavoro volontario dei musicisti, che intessono reti e scambi sul territorio e non solo, portando la Musica (ogni tipo di musica) a contatto con le persone, come solo le bande musicali sanno fare. Il programma è stato ricco di incontri e commistioni fra le arti ed è iniziato venerdì 4 marzo al Teatro Martinetti con un appassionante spettacolo dedicato a Fabrizio De Andrè, intitolato "Donna Faber". L'appuntamento, tributo al "poeta delle donne", a cura della compagnia del Teatro dello Zircone di Biella con la regia di Massimiliano Gaggino, è approdato a Cigliano dopo diverse rappresentazioni nel biellese, portando una valigia di prosa, musica dal vivo e colori lasciando spazio alle risate e alla commozione. Secondo appuntamento, sempre al Teatro Martinetti, venerdì 18 marzo, è stata la volta di "... Pop and Classic", un concerto in due parti che ha visto ospiti due gruppi eccezionali. Nel primo tempo "pop", si sono esibiti "Gli Insuperabili e le Sorelle Diverse", realtà nata nel 2006 in seno alla



Cooperativa San Donato di Torino dal laboratorio di musica per persone disabili pensato con l'intenzione di creare uno spazio protetto dove poter esprimere le proprie emozioni attraverso la musica imparando a suonare uno strumento musicale. La serata è proseguita con *Unconventional Concert* del "Quartetto Nino Rota" che fa capo all'Accademia Perosi di Biella: Danilo Putrino e Rebecca Viora al flauto, Giulia Erminio alla viola e Antonio Saladino al violoncello che si sono cimentati in un concerto classico molto particolare.

Il terzo appuntamento, venerdì 1 aprile, si è tenuto presso la mensa dell'Istituto Comprensivo di Cigliano con "Ascolta le tue cellule e tieni il tempo!". Un originale programma in due tempi che ha affiancato e contrapposto una delle novità del momento: la translational music del pianista Emiliano Toso accompagnato dalla violoncellista Lorena Borsetti e musica per banda degli amici della Filarmonica Vittoria di Tavagnasco. Toso, ricercatore di biologia molecolare e cellulare prestato alla musica, è il padre della "translational music" ovvero "musica che traduce" le vibrazioni cellulari in note sul pentagramma. La Filarmonica Vittoria di Tavagnasco, che ha ospitato la Symphonic Band di Cigliano in un grande concerto lo scorso giugno, è una consolidata realtà musicale canavesana, documentata dal 1893, che ha al suo attivo concerti in location prestigiose come il Teatro La Fenice di Venezia e il Teatro Sociale di Prato; con un repertorio di musiche per banda e



trascrizioni di colonne sonore.

L'eccezione alla regola del venerdì... è andata in scena la mattina di domenica quando la Filarmonica Ciglianese è stata impegnata nella veste di Wind Band con il tradizionale concerto del 1° Maggio dirottato a causa del maltempo nella palestra delle scuole in piazza Martiri della Libertà. Ancora i musicisti della Filarmonica, con molti ospiti e formazioni inedite, sono stati protagonisti di "Music Box", l'appuntamento di venerdì 20 maggio nella mensa dell'Istituto Comprensivo di Cigliano. Una serata sull'onda della novità con divertenti sorprese e curiose formazioni inedite. Una chicca musicale per tutti gli amici della Filarmonica e per i curiosi sui nuovi progetti della filarmonica. Due i venerdì di giugno: il 10 in piazza Lorenzetti, è stata la volta del concerto - saggio degli allievi dei corsi di musica dell'Associazione e il 17 in piazza Martiri della Libertà per il gran finale della rassegna con il concerto della Symphonic Band della Filarmonica, frutto del lavoro congiunto di Mauro Parodi e Roberto Perinotti.

di Renza Enrico



Errata corrige: nello scorso numero di Piemonte Musicale, nell'articolo "Il nostro giovane novantenne" è stata indicata erroneamente la Banda di S. Antonino di Saluggia anziché la Banda Musicale "Don Bosco" di Saluggia. Ci scusiamo con gli interessati per lo spiacevole disguido.

La Redazione di Piemonte Musicale

STAGE ESTIVO PER GIOVANI MUSICISTI

Gressoney

SAINT-JEAN

19-23 LUGLIO 2016

ambima

Il Consiglio interprovinciale ANBIMA di Novara e Vercelli organizza uno stage estivo dedicato a tutti i giovani musicisti che vogliono perfezionare lo studio di strumenti bandistici



Corpo Musicale "A. Broggio" di Castelletto Sopra Ticino: cinquant'anni di rifondazione

Le prime notizie dell'esistenza di una Banda a Castelletto Sopra Ticino risalgono al 1877 e, da allora, sono state diverse le formazioni che, ad opera di volonterosi cittadini, si sono succedute a fasi alterne fino al 1966, anno nel quale la Banda è stata rifondata ad opera dell'Associazione Combattenti e Reduci con il contributo di alcuni facoltosi Castellettesi. Da tale data la Banda di Castelletto Sopra Ticino ha ininterrottamente proseguito la sua attività fino ai giorni nostri. Il primo Presidente fu il Cav. Carlo Enfi e fu chiamato a dirigere il Maestro Dominatore Moro. A ricoprire la carica di Presidente fu in seguito il sig. Angelo Broggio e la direzione fu affidata al Maestro Arcangelo Scarton di Lentate. Dopo la scomparsa di Angelo Broggio, che è stato Presidente per una ventina d'anni, il consiglio direttivo decise di intitolare la banda allo scomparso Presidente e, da quel giorno, cambiò il nome in Corpo Musicale "Angelo Broggio". Per festeggiare questo importante traguardo il Corpo Musicale "Angelo Broggio" ha organizzato una serie di iniziative che si svolgeranno nel corso di tutto il 2016 sul territorio comunale. Il Presidente attuale è il sig. Fausto Franchini che si avvale della collaborazione di altri otto consiglieri.

La direzione è affidata al Maestro Alfio Gaboli, che dirige la Banda da circa trent'anni, riuscendo a rinnovare sempre l'immagine del gruppo musicale con nuove idee ed iniziative volte a coinvolgere sempre nuovi giovani, per continuare la tradizione bandistica che da sempre accompagna la vita del paese. Il Corpo Musicale Angelo Broggio oltre che accompagnare la vita del paese nei suoi momenti più importanti, è chiamato a partecipare a diverse manifestazioni che si svolgono nella provincia di Novara ed in quelle limitrofe. Il repertorio che viene proposto nei concerti è in gran parte basato su composizioni originali per banda e brani ritmico-moderni, che trovano il favore, sia del pubblico che degli strumentisti. Gli allievi sono preparati, oltre che dal Maestro Alfio Gaboli per musica d'insieme, sassofoni e percussioni, da Paolo Razzino per i flauti, Elisabetta Furian e Massimo Catinelli per i clarinetti, Andrea Distefano per le trombe, Massimo Gullo per gli ottoni. Contemporaneamente allo studio del solfeggio e dello strumento, gli allievi danno vita anche ad un gruppo di percussioni, che precede la banda nelle sfilate e che si prefigge lo scopo, tra l'altro, anche di sviluppare il senso del ritmo e la capacità di stare inquadrati nella formazione bandistica.



Estate di Campus nella Provincia di Torino

2016



VENAUS (TO)

SEMINARIO DIDATTICA • 11-12 LUGLIO
Dr. Deborah CONFREDO CAPPERELLA

MASTER DIREZIONE • 11-16 LUGLIO
Docente Chiara VIDONI

CAMPUS STRUMENTALE • 13-17 LUGLIO
Direttore ospite: Chiara VIDONI

Per info: 333.6501921 - 335.8411739



DAL 27

AL 30 LUGLIO 2016

BORGONE DI SUSÀ (TO)

Per info: 333.59.38.030



SME 2016

Per info:
338.4647217
333.3152998

DAL 21

AL 27 AGOSTO 2016



Filarmonica di Bussoleno: nell'anno del duecentesimo tre nuovi diplomati in Direzione

27/2016

Venerdì 25 marzo si è conclusa la terza biennale in Direzione di Banda tenuta dal Maestro Ferrer Ferran ed organizzata a Saint Vincent (AO) dalla Fondazione Maria Ida Viglino per la Cultura Musicale in collaborazione con la Regione Autonoma della Valle d'Aosta e l'Orchestre d'Harmonie du Val d'Aoste. L'esame finale ancora una volta verteva sulla direzione, da parte dei candidati, della seconda sinfonia composta dal Maestro Ferran: *La Passio de Crist* eseguita dalla stessa Orchestre d'Harmonie.

La Filarmonica di Bussoleno aggiunge al proprio "carnet" altri tre titolati da questo prestigioso corso biennale dedicato alla direzione per banda: Andrea Berno e Anna Maria Richetto, musicisti e da sempre attivi didatti sia nelle bande che in altre realtà associative e civiche oltre che nella scuola pubblica. Terzo titolato il giovanissimo quattordicenne Davide Trolton che, tra l'altro, ha conseguito la migliore votazione del corso.

Con i diplomi ottenuti da Fabienne Liuzzo e Danilo Trolton durante la scorsa edizione della biennale, la Società Filarmonica di Bussoleno ha ora al suo interno ben sette musicisti che hanno frequentato con successo e sacrificio corsi di Direzione di alto livello. Tra questi anche l'attuale Presidente Simone Benetto, che ha sostenuto da attivo gli esami relativi ai tre livelli previsti dalla struttura

del corso biennale, ed Eleonora Dipietro, già diplomata in clarinetto presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, che ha frequentato come uditrice e partecipato anche ad altre esperienze formative legate alla direzione. Oltre ad un chiaro valore aggiunto per chi già si occupa di musica a tempo pieno, il comun denominatore di tutti i partecipanti di questi anni è certamente stato l'interesse per la disciplina della direzione vista anche come ampliamento del punto di vista personale e della esperienza educativa del singolo strumentista. Le particolarità del sodalizio bussolenese, arricchito ultimamente da nuove competenze certificate nell'ambito della direzione ma già ricco di precedenti titoli acquisiti da vari soci nonché dalla dedizione allo studio dalla bravura nel "fare musica insieme" posseduta da tutti gli strumentisti della Banda, anche di coloro che non hanno affrontato studi e percorsi particolari, è frutto di un lavoro trentennale che ha accomunato le persone in una comune visione del percorso musicale. Strada che affonda le proprie radici in un punto ben preciso della storia della società. Tutto nasce infatti dall'input del grande Maestro Giuseppe Ravetto che, ricercatore ed innovatore appassionato per tutta la durata della sua carriera, diede un impulso importante al rinnovamento della Banda di Bussoleno non appena ne assunse la guida quale Direttore nel 1989. La dedizione ai giovani e la costituzione dell'idea di "scuola di musica permanente" come principio cardine alla base delle attività della Filarmonica produssero gli effetti desiderati perché molti degli allievi di allora (tra cui gli stessi Anna Maria Richetto e Andrea Berno) si innamorarono non solo della Musica in sé e per sé ma anche della visione amatoriale e collettiva della stessa. L'attuale direttore Danilo Trolton (già inizialmente allievo di Ravetto in un'altra società del territorio valsusino), dopo essere succeduto al Maestro ha saputo raccogliere e implementare quanto da lui impostato e, fin dal suo arrivo nella Società Bussolenese nel 1999, è riuscito ad avere subito un dialogo proficuo con coloro



che, allora entusiasti studenti ed oggi insegnanti, erano già stati avviati alla gestione dei corsi e della didattica all'interno della Società. Con loro iniziò a costruire un percorso di evoluzione artistica e didattica basato sul confronto, sulle collaborazioni con professionisti, sulle sperimentazioni e ricerca di sempre nuovi stimoli e repertori e sulla volontà di far conoscere al territorio le potenzialità culturali, aggregative e formative insite nell'anima di una Banda; opportunità queste che non possono che rappresentare in ogni tempo un ottimo veicolo di sintesi tra le generazioni. La fortuna di avere fin da subito un gruppo di persone con lo stesso imprinting ha prodotto negli anni la crescita supportata anche dai direttivi che si sono avvicinati. Una crescita che ha riguardato non solo coloro che, anche in anni successivi hanno deciso di andare avanti negli studi musicali su esempio di chi aveva iniziato prima, diventando insegnanti interni alla Società, ma anche i singoli strumentisti che amatorialmente continuano a coltivare il proprio strumento e che pian piano hanno tutti abbracciato la filosofia aggregativa e propositiva insita nella Società Filarmonica di Bussoleno di oggi. Oggi la Filarmonica, può contare su oltre 50 allievi, seguiti e coordinati nell'attività didattica da una decina di insegnanti qualificati e titolati da diplomi di strumento e abilitazioni all'insegnamento, la maggior parte tutti interni alla Società (oltre agli originari del tempo di Ravetto altri allievi di allievi divenuti insegnanti, si sono aggiunti e continuano a prestare la propria opera all'interno della Società pur potendo anche vantare

collaborazioni al di fuori di essa), una banda giovanile e una junior band dedicata ai ragazzi del primo anno di corso, linfa vitale del lungo cammino futuro Fausto del sodalizio. Grazie alla volontà di miglioramento dei singoli, che vivono la realtà musicale bandistica come un luogo di confronto e di crescita si è prodotto, come già accennato, una reazione a catena per quanto riguarda l'ottenimento del perfezionamento, a dimostrazione che la crescita avviene anche per induzione in un contesto d'insieme e può allargarsi a macchia d'olio. Col tempo parecchi allievi dei primi insegnanti hanno frequentato studi accademici e si sono diplomati in Conservatorio mettendo poi a servizio di nuovi giovani le proprie spiccate capacità musicali e creando una sorta di circolo virtuoso che si spera possa continuare ancora per molto. Da questa piccola grande realtà nasceranno sicuramente ulteriori progetti che potranno aiutare i giovani a pensare e vivere in maniera diversa con il supporto della sensibilità musicale acquisita e della disciplina sociale che richiede il "vivere in banda".

Sono infatti in progettazione: la partecipazione ad un concorso per Bande Giovanili, una trasferta in terra spagnola per un concerto in Barcellona con i giovani del Conservatorio Catalano, la pubblicazione di un CD integrale delle ultime opere del Maestro Ferrer Ferran, oltre ad ulteriori progetti aggregativi e culturali che la nuova sede in arrivo non potrà che agevolare.

di Danilo Trolton e Andrea Berno



Società Filarmonica Borgonese: 1855 - 2015 160 anni di note

2016

Nello scorso 2015 la Società Filarmonica Borgonese ha raggiunto il prestigioso traguardo dei 160 anni di attività, traguardo che si è immediatamente trasformato in punto di partenza per nuove future avventure musicali.

Il compleanno è stato festeggiato con molte iniziative nell'arco di tutto l'anno.

Da documenti rinvenuti nell'archivio del Comune di Borgone Susa, la Società è stata fondata il 15 aprile 1855 e, con vicende alterne, è cresciuta nel tempo fino a raggiungere l'eccellente qualità attuale. Nel corso del 1900 otto diversi maestri si sono avvicendati alla direzione e dal 2014, dopo 25 anni sotto la guida di Carlo Campobenedetto, la bacchetta è passata al valdostano Lino Blanchod direttore e compositore con un curriculum di valore mondiale.

Il Maestro Blanchod ha assunto gratuitamente l'impegno, proponendosi come momento di transizione tra il maestro precedente e la giovane borgonese Denise Selvo che a suo parere "ha le carte in regola e le capacità per proseguire la sua impostazione".

Blanchod fin dal primo momento ha proposto una precisa programmazione e si è posto l'obiettivo di portare il gruppo ad affrontare con positività una prova impegnativa.

Ha quindi scelto di partecipare a fine marzo al Concorso Bandistico Internazionale "Flicorno d'Oro" di Riva del Garda che ha richiesto a tutti i musicisti

impegno, anche domestico, volontà, studio approfondito e molte prove che hanno consentito di conquistare il terzo posto nella propria categoria, con l'eccellente valutazione di 87/100.

Il 9 maggio, in occasione del concerto *"Tanti Auguri Banda"* per l'apertura del *"48° Maggio Borgonese"* il Maestro Lino Blanchod ha offerto alla Banda una sua nuova composizione dal titolo *"Castlas"* (nome attribuito dai borgonesi ad una storica torre di segnalazione) che ha dedicato alla Filarmonica, ai giovani, al Comune ed a tutti gli abitanti del paese. Inoltre, in modo ufficiale, ha passato il testimone di Maestro a Denise cedendole la bacchetta e facendole dirigere a sorpresa il brano stesso.

Il giorno successivo si è tenuto il concerto *"Auguri Mamma"* in collaborazione con l'iniziativa *"Noi Donne per le Donne"*, un concerto tutto rosa con organico solamente femminile diretto da Denise Selvo e Anna Maria Richetto.

Il 23 e 24 maggio è stata la volta della tradizionale Passeggiata Musicale per le vie del paese e del servizio religioso per la festa di Maria Ausiliatrice. In un anno così importante e ricco di positivi avvenimenti musicali, la tragica scomparsa in montagna di Marino Ambrosia, abile clarinettista ed in passato Presidente della Società, ha scosso non solo i componenti della Banda, ma tutte le persone della Val di Susa che hanno conosciuto ed apprezzato il simpatico, dolce carattere di Marino.

Il 20 giugno serata musicale con l'Harmonie Municipale l'Avenir di Saint Michel de Maurienne diretta dal Maestro Frederic Martinelly.

Il 21 giugno si è tenuto il 1° Raduno Bande Giovanili valsusine a cui hanno partecipato oltre alla Junior Band di casa, anche gli equivalenti gruppi di Condove e Villar Focchiardo.

La manifestazione più impegnativa e prestigiosa si è tenuta dal 22 al 25 luglio con la 5° Edizione del *Campus Piccole Note* che, nel 2015, si è evoluta in *"Originale Assieme Sinfonico"*.

Ogni attività connessa al Campus si è svolta completamente in Borgone con la collaborazione delle scuole, della popolazione e dell'Amministrazione Comunale.

Il momento saliente è stato il grande concerto dei



110 musicisti iscritti diretti dal noto compositore e direttore spagnolo Ferrer Ferran che, nell'ambito del progetto, si è occupato della musica d'insieme, mentre i singoli strumenti e le sezioni sono state seguite dai migliori maestri delle Bande attive nella valle di Susa. La sera del 21 luglio, il Maestro Ferrer Ferran ha voluto far precedere l'inizio dei lavori da una sua conferenza esplicativa a cui hanno partecipato molti esperti e tante persone attratte dalla fama del compositore "capace di combinare tecnica e creatività".

Al Campus è stata prevista per la prima volta una sezione aperta ai giovani principianti che nel gruppo "Musicando" hanno iniziato a conoscere strumenti e note e a prendere confidenza con la musica sotto la guida dei maestri Anna Maria Richetto e Federica Perdoncin.

I festeggiamenti per il 160° sono proseguiti dopo l'estate con il "Week end in musica" del 2 e 3 ottobre in cui si sono esibite la Società Filarmonica di Bussoleno diretta da Danilo Trolton e Fabienne Liuzzo, la Società Filarmonica Vaiese diretta da Sergio Merini, la Società Filarmonica Concordia di San Giorio diretta da Giorgio Burlina ed infine la Filarmonica locale diretta da Denise Selvo. L'anno si è concluso con il Concerto di Santa Cecilia del 5 dicembre.

In quest'ultima occasione Denise ha voluto proporre come brano di apertura una composizione di Marino Ambrosia dal titolo "Sogno nel vento"

orchestrato dal Maestro Flavio Bar.

E' stato anche ricordato il grande compositore André Wagnein, mancato proprio il giorno di Santa Cecilia, che Denise aveva conosciuto ed apprezzato di persona e che ha voluto commemorare dirigendo la sua composizione "Song and Dance".

Inoltre, gli amici e maestri, Fred Martinelly e Piermario Rudda hanno diretto due loro composizioni rispettivamente intitolate "Aotearoa" e "Dimensions".

Nell'arco di tutto l'anno sono stati consegnati molti riconoscimenti ai musicisti, ai maestri, al presentatore, a simpatizzanti ed autorità.

In occasione dell'ultimo concerto i ringraziamenti del giovane Presidente Daniel Triolo e dei maestri Lino Blanchod e Denise Selvo sono andati ai singoli componenti della Banda, all'Amministrazione Comunale sempre presente ai concerti nelle figure del Sindaco Paolo Alpe o dell'Assessore Francesco Feroldi, alla dottoressa Susanna Tittone dirigente dell'Istituto Comprensivo che ha presenziato a molte attività e messo a disposizione i locali scolastici per l'effettuazione del Campus.

Un conclusivo grande ringraziamento è andato a tutti i cittadini borgonesi che hanno dimostrato sostegno, affetto ed attaccamento alla propria Banda nell'anno del 160° compleanno.

di Luigi Franco "Patachin"



San Martino: celebrato il vincitore del secondo Concorso Nazionale di Composizione

Dopo la prima edizione del Concorso Nazionale di Composizione nata a cura della Filarmonica Santa Cecilia di San Martino Canavese nel 2012, in occasione del centenario dalla fondazione del sodalizio, il Presidente, Pierluigi Bocchietti, insieme con il direttivo e il Maestro Alessandro Data, hanno deciso di indire per il 2015 una seconda edizione. *"Dopo l'esperienza del primo concorso – ha detto il Presidente Bocchietti – e visto l'entusiasmo che si era creato, questo ci ha spinto tutti insieme a riproporre l'evento, patrocinato dalla presidenza nazionale ANBIMA. Buona è stata la partecipazione anche a questa seconda edizione da parte di autori di tutta Italia. La voglia di fare e sentire queste emozioni non ci è mancata ed ecco nata la seconda edizione del Concorso".*

La sera del 12 dicembre, presso il salone polivalente di San Martino, la Filarmonica Santa Cecilia, sotto la guida del Maestro Alessandro Data, si è esibita nel tradizionale concerto in onore di Santa Cecilia, patrona della musica. Non è stato però un programma da concerto *tradizionale*, seppur il contesto e il clima era quello. Infatti, nella prima parte dell'esibizione il numeroso pubblico ha

La premiazione del Maestro Flavio Bar



La premiazione di Federico Perotti

potuto ascoltare i brani vincitori e segnalati dalla giuria, presieduta dal Maestro Lorenzo Pusceddu. *Hanimus Principi*, è stato il brano segnalato scritto da Donato Semeraro; ispirato alla campagna e al mondo dell'antichità. È stata poi la volta di un altro brano segnalato di un giovane autore alla sua prima composizione. Si tratta di Federico Perotti, 19 anni di Piacenza. Ha partecipato al Concorso di San Martino con *Valzer Antique*. La composizione ci riporta fra la fine dell'800 e gli inizi del '900 fra le regali e lussuose corti russe e francesi.

E infine l'unico vincitore, che si è aggiudicato il premio previsto dal regolamento del concorso: *Giochi* ispirato e caratterizzato dal tema dell'acqua. L'acqua che nasce dalla fonte e scorre nel fiume; l'acqua dei laghi e dei mari. L'autore è un già noto compositore torinese, che ha all'attivo molti lavori editi dalla casa editrice Scomegna: Flavio Bar. Originario della Val di Susa, è diplomato in tromba e flauto antico, composizione e strumentazione per banda. *"Dedico questo premio e questo brano alla mia famiglia – ha spiegato il Maestro Bar – soprattutto ai miei figli ai quali molto spesso ho sottratto del tempo per scrivere. E auguro a Federico che questa sia per lui solo l'inizio di un lungo e gioioso percorso nel mondo della scrittura musicale. Con Giochi ho voluto raccontare una storia; la storia di un uomo che affronta molte tappe della propria vita. Rappresenta la crescita".*

di Manuela Fornasiero



Dieci anni insieme: un altro importante traguardo per il Corpo Musicale di Germagnano

2, 2016

Il 2015 è stato un altro anno molto intenso per il Corpo Musicale di Germagnano che ha festeggiato i dieci anni di collaborazione con la prof.ssa Manuela Blessent. Un traguardo significativo e ricco di emozioni, sia per il Maestro che per tutti i musicisti che fanno parte del sodalizio. I festeggiamenti sono iniziati a giugno e, oltre alle serate gastronomiche, hanno visto come protagonisti numerose formazioni musicali. Il gruppo Brass&Bosk ha inaugurato la prima serata con un repertorio tipico delle Blaskapelle europee, il quartetto Demos Quatuor con la collaborazione dell'artista Roberto Pretari ha deliziato il pubblico con un connubio di musica classica e arte e l'orchestra di Enrico Negro ha "chiuso le danze" e i festeggiamenti. Non poteva però mancare il gran concerto del Corpo Musicale che ha celebrato l'operato di Manuela Blessent, dal 2005 ad oggi, riproponendo una serie di brani da concerto, cavallo di battaglia dell'orchestra a fiati. In realtà, i festeggiamenti non si sono conclusi in estate. Infatti, il direttivo della banda, grazie alla collaborazione dell'ANBIMA Piemonte e Toscana, è riuscito ad organizzare una gita fuori porta, riuscendo ad esibirsi al prestigioso Museo del Tessuto di Prato in occasione di Santa Cecilia. Il 14 novembre alle 4,30 di mattina, il gruppo è partito da Germagnano alla volta di Prato. Ad aspettarlo, il presidente dell'ANBIMA Prato, Roberto Bonvissuto che lo ha accolto con gran calore e gioia. Nel pomeriggio, dopo una

visita alla città, i musicisti del Corpo Musicale hanno potuto visitare, accompagnati da esperte guide, l'interessante museo e si sono poi esibiti in uno spettacolare concerto che li ha visti protagonisti, ottenendo un grande successo tra il pubblico pratese. Il repertorio del concerto è stato quanto mai vario: colonne sonore e musicals, suite originali per orchestra a fiati e qualche spunto jazz e latino-americano hanno emozionato e rapito gli ascoltatori, accompagnandoli per mano in un viaggio senza tempo, alla ricerca di stoffe e tele pregiate. In chiusura di concerto, un finale da vera big band degli anni Cinquanta ha letteralmente fatto andare in visibilio il pubblico e gli interventi del presidente provinciale Roberto Bonvissuto e del consigliere provinciale Ivana Ceccherini, uniti agli scroscianti applausi del pubblico in sala, hanno confermato la bravura di tutti i componenti dell'orchestra e il notevole successo dello spettacolo. Il giorno dopo è stato il turno di Firenze. Questa volta però i musicisti non si sono esibiti in

uno dei concerti-spettacolo che da anni li distinguono ma hanno avuto il tempo di godersi un po' di meritato relax e di visitare la splendida città d'arte. Armonia, risate e barzellette hanno regnato sovrane sia tra i musicisti che tra gli accompagnatori per tutta la durata del soggiorno; elementi indispensabili per la compattezza e l'entusiasmo sempre crescente di un gruppo che da anni ormai dimostra di essere molto affiatato e di lavorare sempre con grande passione, ottenendo così ottimi risultati. A distanza di qualche mese, ancora un sentito ringraziamento all'ANBIMA per questa importante opportunità.



Si svolgerà a Bognanco lo stage estivo GIOVANINBANDA 2016

L'associazione ANBIMA VCO, attiva da molti anni sul territorio nazionale nel campo della didattica e della diffusione della cultura musicale, organizza per l'estate 2016 la quinta edizione del Campus Musicale estivo denominato GIOVANINBANDA.

Lo stage, che si svolgerà dal 1 al 9 luglio, vuole essere un momento di approfondimento didattico per tutti gli allievi delle bande musicali ed anche un importante momento di aggregazione per quei ragazzi di tutte le fasce di età che condividono interesse per la musica, praticata ad ogni livello. Ai corsi potranno iscriversi allievi di qualsiasi nazionalità dagli 8 ai 20 anni che hanno intrapreso lo studio della musica presso le Bande Musicali, gli Istituti

Musicali o le Scuole ad Indirizzo Musicale. I corsi saranno realizzati presso la località San Lorenzo di Bognanco, immersa nel verde delle montagne ossolane.

Sono previsti momenti di musica di insieme, finalizzati a pubbliche esecuzioni e lezioni frontali di strumento, oltre a momenti di ascolto guidato e attività di svago (visite guidate, escursioni, serate musicali con bande musicali, proiezione di film di carattere musicale, ecc.).

Il repertorio sarà proposto dai docenti in relazione al livello di preparazione medio riscontrato. Al termine dello stage sono previsti, sempre nel mese di luglio, alcuni concerti sul territorio provinciale. I docenti saranno professionisti qualificati e con

grande esperienza nel settore della didattica e del concertismo. È in fase di organizzazione, inoltre, una collaborazione con il liceo musicale Gobetti di Omegna per affiancare giovani studenti liceali ai docenti dello stage.

I corsisti saranno alloggiati presso strutture alberghiere situate in Località Graniga e la Gomba di Bognanco, mentre i giovani che preferiranno seguire le lezioni come pendolari potranno usufruire dei mezzi pubblici, il cui orario coincide con quello dei corsi.

Le modalità di iscrizione, costi e maggiori informazioni sullo stage sono consultabili sulla pagina facebook "Bognanco 2016".

di Damiano Guerra



A Verbania il Festival di percussioni POLIRITMICA

L'edizione del 2015 del Festival di Percussioni POLIRITMICA si è svolta a Verbania sul Lago Maggiore durante l'ultimo weekend di agosto e ha visto più di duemila partecipanti provenienti da tutto il Nord Italia e dalla vicina Svizzera. Decine di attività, laboratori, masterclass, concerti (tutti completamente gratuiti) hanno coinvolto molti professionisti, ma anche amatori, curiosi, adulti e bambini. Verbania ha ospitato: Ellade Bandini, La Drummeria, Walter Calloni, Maxx Furian, Andrea Dulbecco, Alfredo Romeo, Maurizio Murdocca, Tetraktis Ensemble.

Gli organizzatori hanno deciso di proporre anche quest'anno il Festival che si terrà nel weekend 26/27/28 agosto 2016, con la stessa modalità: ovvero molte attrazioni per tutti e completamente gratuite. Visto il forte interesse che si è risvegliato attorno a POLIRITMICA, gli organizzatori hanno pensato di proporre anche un calendario di appuntamenti definiti "Aspettando Poliritmica" con cadenza mensile. Il primo appuntamento si è svolto il 3 aprile presso la sede dell'Ente Musicale di Verbania ed è stato un masterclass tenuto da un "colosso della percussione mondiale", il M.to Mike Quinn ha ammaliato il nutrito gruppo di ragazzi parlando di

tamburo e timpani. Il secondo appuntamento si è svolto domenica 22 maggio presso l'Auditorium di Pallanza (VB) con il concerto dell'Orchestra di Percussioni Waikiki diretta dai Maestri Davide Merlino e Filippo Ferruggiara. Per l'occasione hanno ospitato il solista M.to Gianni Arfacchia, percussionista dell'Orchestra alla Scala di Milano. Il 12 giugno è stata la volta di un altro masterclass con il M.to Matteo Moretti, insegnante al Conservatorio di Novara e collaboratore della RAI di Torino.

Grandi nomi per il momento clou di agosto per POLIRITMICA 2016: David Friedman (vibrafono), Marco Volpe (batteria), Francesco D'Auria (batteria), Gilson Silveira (percussioni), Giorgio Palombino (percussioni), Astrid Quintero Reyes (propedeutica per bambini), Mame Amadou Diagne (percussioni), Pasquale Mirra (vibrafono), Percussion Sstaff (ensemble percussioni) e molti altri personaggi che terranno laboratori per adulti e bambini, drumcircle, flashmob e concerti estemporanei per le vie della città. Ci saranno grandi marchi nel reparto esposizioni e Latin Percussion sarà partner di prestigio della manifestazione.

M.to Davide Merlino





*Ogni creazione è unica, perchè nasce da una vostra idea
e viene realizzata con la nostra passione!*

**FORNITURE DI ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI
PER ENTI PUBBLICI, PRIVATI, GRUPPI STORICI E**

BANDE MUSICALI

WWW.LAROCHELLE.IT

VIA MONSIGNOR A. SANGIORGIO 59 – 10090 SAN GIORGIO CANAVESE (TO)
Tel./Fax 0124 32307 | E-mail: info@larochelle.it

SEGUICI SU FACEBOOK!



LA ROCHELLE - LABORATORIO ARTIGIANO TESSILE



Gruppo Design by Silvia Rosa Caronni

BANDA DI
CUMIANA (TO)

BANDA DI
CREVOLADOSSOLA (VB)

L'arte sartoriale al servizio della musica.